



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

297<sup>a</sup> seduta pubblica

martedì 2 febbraio 2021

Presidenza del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> .....	9

## INDICE

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### DISEGNI DI LEGGE

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreto-legge .....5

#### INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*) .....6  
CORRADO (*M5S*) .....6

#### ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI .....9

#### COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione.....9

#### COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Variazioni nella composizione..... 10

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... 10  
Assegnazione.....11  
Ritiro.....12

#### GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti ..... 12  
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento ..... 14  
Trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento ..... 15

#### GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti. Deferimento ..... 15

#### GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

Trasmissione di atti. Deferimento ..... 16

#### CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 16  
Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 16

#### CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di voti ..... 17

#### CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL)

Trasmissione di atti. Deferimento ..... 17

#### PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti. Deferimento ..... 18

#### COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento ..... 20

#### PETIZIONI

Annunzio ..... 20

#### INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni ..... 21  
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni ..... 21  
Interrogazioni ..... 22  
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 29



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 gennaio.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreto-legge (ore 16,03)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge».

In data 29 gennaio 2021 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro per le politiche giovanili e lo sport:*

«Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 2021, n. 5, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)» (2077).

In data 30 gennaio 2021 è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro della giustizia:*

«Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 2021, n. 7, recante proroga di termini in materia di accertamento, riscossione, adempi-

menti e versamenti tributari, nonché di modalità di esecuzione delle pene in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19» (2078).

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, inizio il mio intervento leggendo una lettera scritta da un operatore della montagna, di Prali, nelle nostre zone del Piemonte: «Sto pensando ai tanti invisibili della neve e, con umiltà, condivido il mio pensiero. In un mare di notizie, numeri, decreti e tanta incertezza, la montagna, dignitosa e silenziosa, sta passando un tragico invisibile inverno. Come una dama di infinita bellezza, vestita del suo abito bianco migliore, splendente e pronta come una sposa, non può donarsi ai tanti occhi e sorrisi che la vorrebbero ammirare ancora una volta.

Tutto è immobile e tutto attende mentre un intero sistema economico, familiare, di equilibrio psicofisico ed emotivo sta scricchiolando e rischia di inabissarsi silenziosamente sotto il bianco della neve. La gente di montagna conosce il silenzio, non solo lo vive ma ne è parte integrante e ha un pudore innato. La gente di montagna convive con il freddo, le distanze e le grandi difficoltà per amore di un ambiente naturale che è ricevuto in dono e viene protetto e condiviso con coloro che sono da sempre graditi ospiti di questo territorio.

La chiusura degli impianti sciistici, la chiusura degli alberghi, il mancato lavoro di maestri di sci, addetti stagionali degli impianti sciistici, di negozi, ristoranti, bar, cuochi, camerieri, addetti alle pulizie, tassisti, animatori, gruppi musicali, associazioni sportive e ogni altra attività connessa alle predette - ossia praticamente tutte - è uno scenario drammatico e toccante. Se infatti da un lato tutti comprendono e in gran parte accettano questo sacrificio per rispetto della situazione emergenziale del Servizio sanitario pubblico, il sentimento di sconcerto e in molti casi di disperazione sta prendendo il sopravvento per la pressoché totale mancanza, ad oggi, di un supporto economico concreto e consistente da parte dello Stato.

Non concluderò la lettura di questa lunga lettera, ma questo messaggio ci fa pensare perché tutti noi, adesso, dovremmo essere orientati al decreto-legge ristori *quinquies*, che dovrebbe essere emanato, che verrebbe incontro a tutta questa gente, e invece, scusatemi tanto colleghi, si sta litigando sul nulla. Dovremmo emanare il provvedimento che tanto servirebbe a tutte le nostre genti. (*Applausi*).

CORRADO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRADO (*M5S*). Signor Presidente, alcuni deputati in forza alla Lega hanno scritto un emendamento al decreto milleproroghe che così recita: «fino alla data del 31 dicembre 2025 la verifica preventiva dell'interesse archeologico di cui all'articolo 25, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, è necessaria solo per le aree soggette a specifica tutela negli interventi urbanistici. Per i casi non ricompresi nel precedente periodo è sufficiente l'autocertificazione di un progettista abilitato». Poiché lo strumento della verifica preventiva dell'interesse archeologico è riservato, nella normativa vigente, proprio alle aree non tutelate, si capisce bene chi siano i nemici giurati dell'archeologia preventiva. Del resto, la prossimità dei firmatari dell'emendamento a certi signori dell'eolico è notoria.

Questo emendamento, che peraltro è in palese contraddizione sia con l'articolo 28 del codice dei beni culturali, sia con la Convenzione europea de La Valletta, ratificata anche dall'Italia, viene proposto in nome di un malinteso snellimento degli *iter* progettuali. In realtà, non solo indebolirebbe gravemente l'azione di tutela svolta dalle soprintendenze sul patrimonio archeologico, con conseguenze distruttive per tale patrimonio, ma rischierebbe persino di allungare i tempi e far lievitare i costi dei cantieri a danno esclusivo dei finanziamenti pubblici.

La stessa direzione generale ABAP del Ministero, dopo la presa di posizione di tutti gli interessati, l'ha criticato pubblicamente.

Presidente, detestare aggettivi come "amovibile" o "resiliente", sostantivi come "valorizzazione" o "semplificazione" non per i concetti che esprimono naturalmente, ma per l'uso distorto e malsano che se ne fa, non basta più. Bisognerebbe bandirli dal linguaggio delle amministrazioni e del dibattito pubblico. È una provocazione la mia, naturalmente, ma non scherzo affatto quando dico che emendamenti come quello della Lega sono incostituzionali, se ancora vige l'articolo 9 della Costituzione, che recita: «La Repubblica (...) Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione». O forse la parola «tutela» è stata bandita dal Paese che, in altri tempi, l'ha inventata e l'ha insegnata al mondo. (*Applausi*).

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Il Senato è convocato a domicilio.

La seduta è tolta (*ore 16,09*).





Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Cario, Castaldi, Cattaneo, Cerno, Conzatti, Crimi, De Poli, Di Marzio, Di Piazza, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Ronzulli, Segre, Sileri e Turco.

È considerato in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, il senatore Castiello.

**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

La Presidente del Gruppo Misto, con lettera in data 27 gennaio 2021, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Ciampolillo;

6ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Drago;

8ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Ciampolillo;

9ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Lonardo;

11ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Drago;

14ª Commissione permanente: cessa di farne parte la senatrice Lonardo.

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, con lettera in data 1º febbraio 2021, ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Toninelli, cessa di farne parte il senatore Corbetta;

14ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Corbetta, cessa di farne parte il senatore Toninelli.

### **Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 26 gennaio 2021, ha chiamato a far parte del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica il deputato Maurizio Cattoi in sostituzione del deputato Antonio Zennaro, dimissionario.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatrice Boldrini Paola

Istituzione della figura dell'ostetrica di famiglia e di comunità (2076)  
(presentato in data 28/01/2021);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro per le politiche giovanili e lo sport

Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 2021, n. 5, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) (2077)  
(presentato in data 29/01/2021);

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e finanze

Ministro della giustizia

Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 2021, n. 7, recante proroga di termini in materia di accertamento, riscossione, adempimenti e versamenti tributari, nonché di modalità di esecuzione delle pene in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 (2078)  
(presentato in data 30/01/2021);

senatore Pesco Daniele

Disposizioni in materia di misure antiriciclaggio nelle esecuzioni immobiliari (2079)  
(presentato in data 29/01/2021);

senatrice Fregolent Sonia

Disposizioni a favore delle attività di ricerca clinica per l'ottimizzazione delle attività assistenziali a favore dei pazienti affetti da malattie rare della retina (2080)  
(presentato in data 01/02/2021);

DDL Costituzionale

senatori La Russa Ignazio, Balboni Alberto

Modifica dell'articolo 59 della Costituzione concernente l'esercizio del voto di fiducia da parte dei senatori a vita (2081)  
(presentato in data 29/01/2021);

senatori Aimi Enrico, Gallone Maria Alessandra, Malan Lucio, Cangini Andrea, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, Binetti Paola, Rizzotti Maria, Calligiuri Fulvia Michela, Biasotti Sandro Mario, Berardi Roberto, Barboni Antonio, Gasparri Maurizio, Pagano Nazario, Caliendo Giacomo, Modena Fiammetta, Floris Emilio, Giro Francesco Maria, Ferro Massimo, Battistoni Francesco, Perosino Marco, Cesaro Luigi, Papatheu Urania Giulia Rosina, Siclari Marco

Disposizioni in materia di solidarietà alimentare (2082)  
(presentato in data 02/02/2021);

senatori Briziarelli Luca, Arrigoni Paolo, Bruzzone Francesco, Pazzaglini Giuliano, Testor Elena, Ripamonti Paolo, Pucciarelli Stefania, Marti Roberto

Disposizioni in materia di Siti di Interesse Nazionale (2083)  
(presentato in data 02/02/2021).

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede redigente*

##### *2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Romano Iunio Valerio ed altri

Disposizioni in materia di coordinamento delle indagini nei procedimenti per reati in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro (2052)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)  
(assegnato in data 29/01/2021).

#### *In sede referente*

##### *1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte ed altri

Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Associazione "Chiesa d'Inghilterra" in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2060)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 29/01/2021);

##### *7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Gov. Conte-II: Pres. Consiglio Conte, Ministro politiche giovanili e lo sport Spadafora ed altri

Conversione in legge del decreto-legge 29 gennaio 2021, n. 5, recante misure urgenti in materia di organizzazione e funzionamento del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) (2077)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) (assegnato in data 29/01/2021);

*4ª Commissione permanente Difesa*

sen. De Petris Loredana

Disposizioni per la riabilitazione storica degli appartenenti alle Forze armate italiane condannati alla fucilazione dai tribunali militari di guerra nel corso della prima Guerra mondiale, attraverso la restituzione dell'onore (2034) previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali) (assegnato in data 02/02/2021).

### **Disegni di legge, ritiro**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data odierna pervenuta al termine della seduta, ha ritirato, al fine della sua ripresentazione alla Camera dei deputati, il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 2021, n. 7, recante proroga di termini in materia di accertamento, riscossione, adempimenti e versamenti tributari, nonché di modalità di esecuzione delle pene in conseguenza dell'emergenza epidemiologica da COVID-19" (2078), presentato al Senato il 30 gennaio 2021.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 26 gennaio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, l'elenco degli importi che vengono conservati alla fine dell'anno finanziario 2020 e che potranno essere utilizzati nell'esercizio 2021 a copertura dei relativi provvedimenti legislativi.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 702).

La Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della protezione civile ed il Presidente della Regione Sardegna, in data 27 gennaio 2021, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 27, comma 4, del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, e successive modificazioni, la documentazione concernente la gestione della contabilità speciale - istituita ai sensi della OCDPC n. 721 del 4 dicembre 2020 - relativa allo stato di emergenza in conseguenza dell'alluvione del 28 novembre 2020 nel Comune di Bitti, per il periodo dal 2 al 31 dicembre 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 709).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 gennaio 2021, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni - la comunicazione concernente il conferimento di incarico di livello dirigenziale generale alla dottoressa Luciana Patrizi, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente della Fondazione Italia sociale, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 8, della legge 6 giugno 2016, n. 106, la relazione sulle attività svolte dalla Fondazione Italia sociale, riferita all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente (Doc. CCXLI, n. 3).

Il Ministro della giustizia, con lettere in data 27 e 28 gennaio 2021, ha inviato, in ottemperanza a quanto disposto dall'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 2, comma 29, della legge 25 luglio 2005, n. 150, la relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2020 (*Doc. IX*, n. 3).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 27 gennaio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la relazione sullo stato di avanzamento dei provvedimenti di ristrutturazione delle Forze Armate, riferita all'anno 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª Commissione permanente (*Doc. XXXVI-bis*, n. 3).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 26 gennaio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 4, del decreto legislativo 5 ottobre 2006, n. 264, la relazione concernente lo stato di attuazione degli interventi relativi all'adeguamento delle gallerie stradali della rete transeuropea, aggiornata al 31 dicembre 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XCIII*, n. 1).

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 29 gennaio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 109, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia (DIA) nel primo semestre 2020.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. LXXIV*, n. 6).

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2014/41/UE per quanto riguarda l'allineamento alle norme dell'UE in materia di protezione dei dati personali (COM(2021) 21 definitivo), alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª;

Proposta di raccomandazione del Consiglio che modifica la raccomandazione (UE) 2020/912 del Consiglio relativa alla restrizione temporanea dei viaggi non essenziali verso l'UE e all'eventuale revoca di tale restrizione (COM(2021) 39 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª;

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio per quanto riguarda l'allineamento alle norme dell'UE in materia di protezione dei dati personali (COM(2021) 20 definitivo), alla 2ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1ª, 3ª e 14ª;

Comunicazione della Commissione sulla proposta di iniziativa dei cittadini intitolata "Minority SafePack – Un milione di firme per la diversità in Europa" (COM(2021) 171 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio - Fare fronte comune per sconfiggere la COVID-19 (COM(2021) 35 definitivo), alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3ª e 14ª.

### **Governo, trasmissione di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Deferimento**

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 2 febbraio 2021, ha trasmesso le seguenti decisioni della Corte di giustizia dell'Unione europea relative a cause in cui la Repubblica italiana è parte o adottate a seguito di domanda di pronuncia pregiudiziale proposta da un'autorità giurisdizionale italiana, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 14ª Commissione permanente:

Sentenza della Corte (Quinta sezione) del 14 gennaio 2021, causa C-63/19. Commissione europea, ricorrente, contro Repubblica italiana, convenuta, sostenuta da Regno di Spagna, interveniente. Ricorso per inadempimento. «Inadempimento di uno Stato - Articolo 258 TFUE - Ambiente - Direttiva 2003/96/CE - Tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità - Articoli 4 e 19 - Normativa adottata da una regione autonoma di uno Stato membro - Contributo sull'acquisto di benzina e gasolio soggetti ad accise - Articolo 6, lettera c) - Esenzione o riduzione delle accise - Nozione di "rimborso totale o parziale" dell'imposta versata - Mancanza di prova dell'esistenza di un collegamento tra tale contributo e le accise» (*Doc. XIX, n. 114*) – alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente;

Sentenza della Corte (Nona sezione) del 14 gennaio 2021, causa C-744/19. Commissione europea, ricorrente, contro Repubblica italiana, convenuta. Ricorso per inadempimento. «Inadempimento di uno Stato - Direttiva 2013/59/Euratom - Norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti - Articolo 106 - Mancato recepimento entro il termine prescritto» (*Doc. XIX, n. 115*) – alla 12ª Commissione permanente.

### **Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento**

In data 25 e 27 gennaio 2021, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-bis, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta dai seguenti Garanti del contribuente:

per l'Emilia-Romagna, nell'anno 2020 (Atto n. 700);

della Basilicata, nell'anno 2020 e nel secondo semestre del 2020 (Atto n. 701);

del Molise, nell'anno 2020 (Atto n. 707).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

### **Garante per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di atti. Deferimento**

La Garante per l'infanzia e l'adolescenza, in data 27 gennaio 2021, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, del Regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, n. 168, il bilancio di previsione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza per l'esercizio finanziario 2021, corredato dalla relativa nota illustrativa, nonché il bilancio pluriennale relativo al triennio 2021-2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 706).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 1º febbraio 2021, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Fondazione la Biennale di Venezia, per l'esercizio 2019. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Doc. XV, n. 378);

dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani "Giovanni Amendola" (INPGI) per l'esercizio 2018. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (Doc. XV, n. 379).

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

Il Presidente Aggiunto della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 29 gennaio 2021, ha trasmesso la deliberazione n. 3/2021/G concernente "L'attuazione della legislazione di riforma dell'organizzazione della Polizia penitenziaria nell'ambito del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria".



La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 708).

La Sezione di controllo per gli affari comunitari ed internazionali della Corte dei conti, con lettera in data 26 gennaio 2021, ha inviato la deliberazione n. 1/2021 con la quale la Sezione stessa ha approvato la Relazione annuale 2020 concernente "I rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei Fondi europei".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 703).

### **Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto della Regione Toscana avente oggetto la condanna dei gravi episodi di estremismo islamico avvenuti in Europa e, in particolare, di quanto successo in Francia nei confronti del professore e cittadino europeo Samuel Paty.

Il predetto voto è deferito, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (n. 48).

### **Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), trasmissione di atti. Deferimento**

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 26 gennaio 2021, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 30 dicembre 1986, n. 936, e successive modifiche e integrazioni, due testi di osservazioni e proposte, approvati all'unanimità dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 17 dicembre 2020, rispettivamente:

sulle misure in materia di *green new deal*, *Recovery fund* e Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 704);

sull'atto COM (2020) 682" concernente "Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa a salari minimi adeguati nell'unione europea". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 705).

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 25 gennaio 2020, ha inviato il testo di 19 risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 23 al 26 novembre 2020, deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla cooperazione fra le autorità giudiziarie degli Stati membri nel settore dell'assunzione delle prove in materia civile o commerciale (assunzione delle prove) (rifusione), alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 745*);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale ("notificazione o comunicazione degli atti") (rifusione), alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 746*);

risoluzione sulla posizione del Consiglio in prima lettura in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e che abroga la direttiva 2009/22/CE, alla 2ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 747*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sull'applicazione dei contingenti tariffari e di altri contingenti di importazione dell'Unione, alla 3ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 748*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla soppressione dei dazi doganali su determinati prodotti, alla 3ª, alla 6ª, alla 9ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 749*);

risoluzione definita in prima lettura in vista dell'adozione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica l'allegato II bis del regolamento (CE) n. 428/2009 del Consiglio per quanto riguarda il rilascio di un'autorizzazione generale di esportazione dell'Unione per l'esportazione di determinati prodotti a duplice uso dall'Unione verso il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 750*);

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda disposizioni transitorie relative all'imposta sul valore aggiunto per i vaccini contro la COVID-19 e i dispositivi medico-diagnostici in vitro di questa malattia in risposta alla pandemia di COVID-19, alla 6ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 751*);

risoluzione sulla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 9/2020 dell'Unione europea per l'esercizio 2020 che accompagna la proposta relativa alla mobilitazione del Fondo di solidarietà dell'Unione europea per fornire assistenza alla Croazia e alla Polonia in relazione a una calamità naturale e per il versamento di anticipi a Croazia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Portogallo e Spagna in relazione a un'emergenza sanitaria pubblica, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 752*);

risoluzione sulla riduzione delle percentuali di senzatetto nell'UE, alla 1ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 753*);

risoluzione sul sistema Schengen e le misure adottate durante la crisi della COVID-19, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 754*);

risoluzione sul rafforzamento delle libertà dei media: protezione dei giornalisti in Europa, incitamento all'odio, disinformazione e ruolo delle piattaforme, alla 1ª, alla 2ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 755*);

risoluzione sul regolamento di esecuzione (UE) n. 2020/1511 della Commissione del 16 ottobre 2020 che modifica il regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011 per quanto riguarda la proroga dei periodi di approvazione delle sostanze attive amidosulfuron, bifenox, clorotoluron, clofentezina, clomazone, cipermetrina, daminozide, deltametrina, dicamba, difenocnazolo, diflufenican, fenoxaprop-P, fenpropidin, fludioxonil, flufenacet, fostiazato, indoxacarb, lenacil, MCPA, MCPB, nicosulfuron, oli di paraffina, picloram, prosulfocarb, zolfo, triflurosulfuron e tritosulfuron, alla 9ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 756*);

risoluzione sul progetto di regolamento di esecuzione della Commissione che approva il carbendazim come principio attivo esistente ai fini del suo uso in biocidi dei tipi di prodotto 7 e 10, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 757*);

risoluzione sul bilancio delle elezioni europee, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 758*);

risoluzione sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea - Relazione annuale 2018-2019, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 759*);

risoluzione sul deterioramento della situazione dei diritti umani in Algeria, in particolare il caso del giornalista Khaled Drareni, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 760*);

risoluzione sulla situazione in Etiopia, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 761*);

risoluzione sulle continue violazioni dei diritti umani in Bielorussia, in particolare l'assassinio di Raman Bandarenka, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 762*);

risoluzione sul divieto di fatto del diritto all'aborto in Polonia, alla 1ª, alla 12ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 763*).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 29 gennaio 2021, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante misure specifiche e temporanee in considerazione della pandemia di COVID-19 con riguardo al rinnovo o alla proroga di taluni certificati, licenze e autorizzazioni e al rinvio di determinate verifiche formative periodiche in taluni settori della legislazione in materia di trasporti per periodi di riferimento successivi a quelli di cui al regolamento (UE) 2020/698 (COM(2021) 25 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 26 marzo 2021. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 14ª.

### **Petizioni, annuncio**

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

La signora Sara Coli da Rapallo (Genova) chiede l'esonero dal pagamento delle imposte di successione per gli eredi di persone decedute a causa del virus COVID-19 (Petizione n. 754, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Pietro Cotroneo da Reggio Calabria, Presidente dell'Associazione CTC - Centro Tutela Consumatori, unitamente a numerosi altri cittadini chiede interventi urgenti volti a contrastare l'emergenza rifiuti nel Comune di Reggio Calabria (Petizione n. 755, assegnata alla 13ª Commissione permanente);

il signor Angelo Marati da Modena e numerosi altri cittadini chiedono interventi urgenti volti a garantire la sicurezza nel quartiere Sacca - Crocetta del Comune di Modena (Petizione n. 756, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Umberto Franchini e la signora Carmela Panariello da Telesse Terme (Benevento) chiedono interventi a sostegno della costituzione

di fondazioni senza scopo di lucro con finalità socio-culturali (Petizione n. 757, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Marco Paco Dell'Aquila e numerosissimi altri cittadini chiedono che venga consentita, in condizioni di sicurezza, la riapertura delle palestre d'arrampicata (Petizione n. 758, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

i signori Adriano Iacobucci, Mattia Iacobucci, Paride Tieri, Gabriele Di Matteo e Piero Pettinella da Bolognano (Pescara), a nome del Comitato "Controvento", chiedono che non venga consentita l'installazione di pale eoliche nel territorio del Comune di Bolognano, nell'area immediatamente adiacente a quella definita "01-Tratturo" (Petizione n. 759, assegnata alla 13ª Commissione permanente).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Vanin, Lannutti, Giannuzzi, Gaudiano, Naturale, Croatti, Trentacoste, Puglia e Romano hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04846 della senatrice L'Abbate ed altri.

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 28 gennaio al 2 febbraio 2021)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 96**

BERGESIO ed altri: sulla questione dei confini tra Italia e Francia lungo il massiccio del monte Bianco (4-04272) (risp. DEL RE, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

BOTTO ed altri: sul mantenimento dei nuclei nautici dei Vigili del fuoco nel porto di Genova (4-04184) (risp. SIBILIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

L'ABBATE ed altri: sulle criticità legate allo stabilimento Versalis di Brindisi (4-03770) (risp. COSTA, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

PAROLI: sull'esclusione di Taiwan dall'Interpol e i suoi effetti sulla lotta alla criminalità organizzata (4-04523) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

### Interrogazioni

D'ARIENZO, ROJC, FERRAZZI, ASTORRE, PITTELLA, IORI, VERDUCCI, FEDELI, LAUS, BOLDRINI, VATTUONE, GIACOBBE, VALENTE, TARICCO, D'ALFONSO, COLLINA, ROSSOMANDO - *Ai Ministri dello sviluppo economico, della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il *telemarketing* è l'attività di *marketing* effettuata tramite telefonate, che permette alle società di contattare i cittadini titolari di un'utenza telefonica fissa o mobile per proporre loro i propri prodotti, forniture o servizi;

la direttiva 2002/58/CE, come modificata dalla direttiva 2009/136/CE, disciplina le modalità di svolgimento dell'attività di *telemarketing* e prevede nello specifico che possano essere contattati solo gli abbonati che ne abbiano fatto richiesta, i quali devono comunque aver la possibilità di opporsi in maniera agevole all'uso delle proprie coordinate elettroniche, rifiutando le telefonate a fini commerciali non richieste ed effettuate contro la loro volontà;

l'Italia si è adeguata alla normativa UE nel 2010, istituendo il "registro pubblico delle opposizioni", cui hanno fatto seguito l'approvazione della legge n. 5 del 2018, che ha rafforzato le misure sul funzionamento del registro, e l'entrata in vigore del regolamento generale sulla protezione dei dati personali (GDPR), che, pur non modificando questo sfondo normativo, ha fornito alle autorità di controllo poteri sanzionatori ben più incisivi di quelli stabiliti nel previgente codice della *privacy* (di cui al decreto legislativo n. 196 del 2003) e ha stabilito, altresì, obblighi più ampi e particolarmente stringenti in capo alle imprese che intendono fare ricorso a tali strumenti di autopromozione;

tuttavia, numerosi cittadini e associazioni denunciano come l'attuale disciplina non sia ancora pienamente efficace e in grado di tutelare i cittadini e i consumatori. Ogni giorno decine di migliaia di utenti continuano a ricevere telefonate pubblicitarie indesiderate, sia su numeri di utenza fissi sia su cellulari, anche se hanno già manifestato la loro contrarietà o siano iscritti al registro pubblico delle opposizioni;

come più volte denunciato dal garante per la protezione dei dati personali italiano, nel settore del *telemarketing* permangono rilevanti criticità e, nonostante la presenza di aziende serie che danno lavoro con contratto regolare a migliaia di dipendenti e che operano nel rispetto della *privacy* dei consumatori, si continua a registrare un'incontenibile aggressività degli operatori "non regolari", che arriva a compromettere seriamente la tranquillità individuale e familiare, con particolare riguardo alle persone più deboli e agli anziani;

a dimostrazione delle difficoltà sempre più evidenti che emergono in tale ambito settoriale, lo scorso 12 novembre 2020, il Garante per la protezione dei dati personali ha ingiunto ad una primaria società di telecomunicazioni il pagamento di una sanzione di oltre 12 milioni di euro per aver trattato illecitamente i dati personali di numerosissimi utenti a fini di *telemarketing*. La sanzione è stata comminata a conclusione di un'istruttoria sollecitata dai numerosi segnalazioni e reclami pervenuti da utenti che lamentavano di aver ricevuto frequenti contatti telefonici indesiderati, tesi a promuovere servizi di telefonia e di connettività *internet*, effettuati dalla società e dalla relativa rete di vendita;

nel corso dell'attività istruttoria l'autorità ha riscontrato numerose violazioni alla disciplina vigente, a partire dall'utilizzo, a fini promozionali, di liste di contatti ricevute da fornitori terzi senza che questi avessero ottenuto dagli interessati il necessario consenso alla comunicazione alla società, nonché dall'effettuazione di attività di *telemarketing* nei confronti di utenti che avevano manifestato il proprio diniego alla ricezione di tali messaggi. In particolare, è stato riscontrato che numerosi contatti promozionali con potenziali clienti sono stati effettuati mediante l'utilizzo di numerazioni fittizie o non censite nell'apposito registro, non facenti capo alla rete ufficiale di vendita della società o da essa autorizzate, ma riconducibili ad un "sottobosco di *call center* abusivi" operanti in violazione alla disciplina del *telemarketing*. Inoltre, è stata accertata l'omessa implementazione di misure di sicurezza dei sistemi di gestione della clientela necessarie a proteggerla da tentativi di contatto da parte di operatori non ufficiali o clandestini e presumibilmente motivate da scopi di *spamming*, *phishing* o di realizzazione di altre attività non meno illecite;

le conclusioni dell'indagine del garante hanno evidenziato che il fenomeno del "*telemarketing* selvaggio" ha una portata ampia e per certi versi ancora sconosciuta. Sul tavolo dell'autorità giacciono 4.000 fascicoli aperti dei quali il 41 per cento riguarda le chiamate indiscriminate in buona parte legate ad aziende di telecomunicazione e di fornitura di servizi di energia elettrica e di gas, sotto cui si nascondono centinaia di migliaia di casi non segnalati alle autorità;

secondo esperti del settore, l'anello debole del *telemarketing* è rappresentato dagli agenti cui viene affidato il compito di procacciare contratti e di alimentare una catena di appalti e subappalti che finiscono per indebolire la tutela della sicurezza delle banche dati e della *privacy* dei cittadini,

nonché ad alimentare l'utilizzo diffuso di *call center* clandestini ove operano lavoratori privi di qualsiasi tutela;

anche il registro delle opposizioni non appare uno strumento in grado di arginare il fenomeno del *telemarketing* aggressivo. Spesso, anche se iscritti al registro delle opposizioni, i cittadini vengono comunque raggiunti dagli operatori di *telemarketing* attraverso il mercato dei dati acquisiti da soggetti terzi, in gran parte alimentato dalle autorizzazioni rilasciate dagli utenti stessi, spesso in modo disattento, a seguito dell'apertura dei siti *internet*, dell'apposizione di una firma su un contratto di acquisto o su una garanzia;

nel corso degli ultimi mesi, le segnalazioni relative all'attivazione indebite di servizi sono in crescendo così come le segnalazioni relative all'utilizzo di numerazioni non iscritte al registro o di numerazioni camuffate, rendendo sempre più difficile perseguirle e sanzionarle,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sui fatti esposti;

quali iniziative urgenti intendano adottare per arginare il fenomeno del *telemarketing* selvaggio e per contrastare il ricorso diffuso ai *call center* abusivi per lo svolgimento illecito di attività di *telemarketing*;

quali misure intendano adottare per rafforzare le disposizioni a tutela della sicurezza dei dati personali dei cittadini e rendere più efficace la possibilità di opporsi in maniera agevole all'uso delle proprie coordinate elettroniche, rifiutando le telefonate a fini commerciali non richieste ed effettuate contro la propria volontà;

se il Governo intenda rafforzare la dotazione organica a disposizione del garante per la protezione dei dati personali allo scopo di renderne l'azione più rapida ed efficace e se intenda rafforzarne i poteri sanzionatori rendendoli ben più incisivi di vigenti;

se intendano prevedere obblighi più ampi e particolarmente stringenti in capo alle imprese che intendono fare ricorso agli strumenti del *telemarketing* e di autopromozione, nonché misure specifiche per favorire il ricorso ai *call center* che operano con dipendenti contrattualizzati e nel rispetto della normativa settoriale vigente.

(3-02257)

BINETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

ci sono forti ritardi nella consegna dei vaccini anti COVID-19 e questo posticipa il raggiungimento dell'immunità di gregge, lasciando gravemente scoperta la tutela della salute degli italiani, in una fase in cui il numero dei decessi si aggira quotidianamente intorno alle 500 persone;

non esiste ancora una terapia efficace per curare la malattia, una volta che il soggetto sia stato gravemente contagiato, e la terapia con anticorpi



monoclonali ha ancora carattere prevalentemente sperimentale, oltre ad avere un costo decisamente molto elevato;

l'Unione europea che coordina la gestione della crisi sanitaria derivata dalla pandemia di COVID-19, nell'ambito delle sue funzioni, ha prima finanziato la ricerca sui vaccini attraverso sovvenzioni ad alcune aziende farmaceutiche private e, in seguito, ha negoziato il costo delle dosi, supervisionando la distribuzione, ma senza riuscire a garantire che venissero mantenuti gli impegni presi;

in Italia, il piano strategico per la vaccinazione anti SARS-CoV-2/COVID-19, presentato il 2 dicembre 2020, è stato elaborato dal Ministero della salute, dal commissario straordinario per l'emergenza, dall'Istituto superiore di sanità, dall'AGENAS e dall'AIFA; nel piano si legge che il Ministero della salute italiano ha ritenuto opportuno avviare interlocuzioni con altri *partner* europei, per procedere congiuntamente a negoziazioni che potessero assicurare la disponibilità di un numero di dosi necessario per l'immunizzazione dei cittadini dei Paesi coinvolti e di tutta l'Unione europea;

la Commissione UE e gli Stati membri hanno sottoscritto un accordo in base al quale i negoziati con le aziende produttrici sono affidati in esclusiva alla Commissione, affiancata da un gruppo di 7 negoziatori in rappresentanza degli Stati membri (tra i quali un italiano), e da uno *steering board* che assume le decisioni finali, ove siedono rappresentanti di tutti gli Stati membri;

le trattative avviate si sono concentrate su un gruppo di aziende che stanno sviluppando vaccini con diversa tecnologia. I negoziati hanno già portato alla sigla di alcuni accordi e l'Unione europea, al momento, si è già assicurata circa 1,3 miliardi di dosi da parte di diverse aziende. Ma le aziende contattate non riescono a mantenere gli impegni presi in termini sia di produzione dei vaccini che della loro distribuzione;

l'azienda statunitense Pfizer, ad esempio, ha ridotto temporaneamente le proprie forniture del vaccino in Europa per aumentare le proprie capacità produttive dagli attuali 1,3 miliardi a 2 miliardi di dosi, specificando che ciò limiterà le consegne nel periodo compreso tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio;

il commissario straordinario per l'emergenza COVID, Domenico Arcuri, il 20 gennaio 2021 ha annunciato che la Pfizer consegnerà al nostro Paese circa il 29 per cento di fiale di vaccino in meno. Ha inoltre deciso unilateralmente in che misura e in quali centri del nostro Paese ridurrà l'invio del vaccino; analoga comunicazione è pervenuta a tutti i Paesi UE;

la Pfizer ha altresì annunciato che non può prevedere se queste minori forniture proseguiranno anche nelle prossime settimane, né tantomeno in che misura e la riduzione della fornitura rischia di compromettere l'intero piano vaccinale in tutti i Paesi europei, creando ulteriori disparità,

si chiede di sapere:

quali siano le iniziative effettivamente intraprese dal Governo italiano per ovviare al rallentamento della fornitura da parte di Pfizer Biontech e quali siano le clausole contrattuali previste a livello europeo in caso di riduzione della fornitura;

quando saranno disponibili, realisticamente, gli altri vaccini, a cominciare da quelli per i quali l'Italia ha giocato un ruolo di primo piano come AstraZeneca o Reithera.

(3-02258)

*BINETTI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:*

nelle carceri italiane si è registrata un'impennata di contagi da COVID-19;

nelle carceri milanesi, in una settimana, i casi tra i detenuti sono cresciuti di oltre il triplo, mentre in tutta l'Italia sono aumentati del 25 per cento;

secondo recenti dati i casi positivi nel carcere di Rebibbia a Roma hanno superato le 100 unità;

tali dati sono stati denunciati direttamente dal Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio, Stefano Anastasia;

secondo l'Assessorato regionale per la sanità, lunedì 25 gennaio 2021 erano 51 i detenuti positivi negli istituti di pena del Lazio; molti di loro erano asintomatici, ma paradossalmente proprio questo fattore ha aumentato i rischi del contagio, probabilmente facendo percepire meno il rischio;

le carceri sono luoghi esposti alla diffusione della pandemia. Le loro condizioni igieniche e di sovraffollamento, unite alle condizioni di salute dei detenuti, ne fanno ambienti in cui il virus ha grande facilità di diffusione, nonostante gli sforzi profusi dal personale sanitario e penitenziario e dalla sempre maggiore consapevolezza dei detenuti sulle misure di prevenzione individuali da adottare;

d'altra parte non è del tutto chiaro che cosa preveda il piano vaccinale per loro e per coloro che se ne prendono cura, soprattutto in questa fase di rallentamento della distribuzione dei vaccini; il commissario Domenico Arcuri ha parlato della necessità di procedere quanto prima alla vaccinazione dei detenuti e del personale penitenziario operante a diretto contatto con loro, ma è necessario che questa affermazione si traduca in disposizioni concrete alle Regioni per la programmazione del prosieguo della campagna vaccinale,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di tutelare la salute dei detenuti e del personale che lavora nelle carceri in questa fase di ridefinizione del piano vaccinazioni, in cui si prevedono forti ritardi per il difficile approvvigionamento di vaccini, imputabili alle case produttrici.

(3-02259)

BERUTTI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. - Premesso che:

la legge di bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023 (legge 30 dicembre 2020, n. 178, articolo 1, commi 139 e seguenti), ha istituito un registro telematico di carico e scarico di cereali e farine di cereali, il cui scopo dovrebbe essere quello di consentire un monitoraggio delle produzioni cerealicole presenti sul territorio nazionale, anche in funzione del raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 39 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea;

la creazione di tale registro telematico, istituito nell'ambito dei servizi del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), comporta un nuovo inutile aggravio burocratico e gestionale per oltre 25.000 imprese, che applicano già sistemi di tracciabilità e che sono anche chiamate a fronteggiare una crisi strutturale dei consumi, aggravata dalle misure limitative imposte per fronteggiare la pandemia da COVID-19;

la previsione di registrare obbligatoriamente nel registro telematico le operazioni di carico e scarico per chiunque detenga, a qualsiasi titolo, cereali e farine, se la quantità del singolo prodotto supera le 5 tonnellate annue, non coglie la specificità di un settore altamente professionalizzato come quello della panificazione e dei laboratori artigiani, che lavora, trasformando, esclusivamente farine e non prodotti di prima produzione come cereali e grano;

l'estensione ai panificatori e ai laboratori artigiani di un'attività di registrazione avente quale finalità il monitoraggio delle produzioni cerealicole presenti sul territorio nazionale appare sproporzionata e non congrua rispetto agli scopi dichiarati;

la previsione normativa non influisce peraltro in alcun modo sulla risalente questione della produzione abusiva di pane e di altri prodotti di laboratorio, di cui non si conosce la provenienza delle materie prime, perché sottratte ad ogni tracciamento, né su quella altrettanto annosa delle importazioni di pane congelato dall'estero, pronto per la doratura;

come noto al Ministro in indirizzo, a fronte del nuovo obbligo, le imprese della panificazione italiana, composta da oltre 25.000 realtà e da circa 250.000 addetti, oltre che dal variegato mondo dei laboratori artigiani e delle PMI, hanno espresso forte contrarietà e preoccupazione per i risvolti gestionali e amministrativi del nuovo onere e hanno chiesto che, in sede di definizione del decreto ministeriale di cui all'articolo 1, comma 141, le loro istanze vengano ascoltate ai fini quantomeno della definizione di modalità attuative sostenibili e di un'eventuale ridefinizione del perimetro del nuovo obbligo in coerenza con le finalità dichiarate dal legislatore,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia consapevole dei limiti delle disposizioni citate e delle difficoltà derivanti dalle previsioni di cui all'articolo 1, commi 139 e seguenti, della legge n. 178 del 2020, e se intenda avviare quanto prima un confronto con i soggetti interessati dalle disposizioni normative in sede di definizione del decreto ministeriale che ne determinerà le modalità di applicazione.

(3-02260)

BINETTI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

tutti ormai riconoscono che uno degli effetti più subdoli di questo lungo periodo di pandemia è costituito dalla crescita esponenziale del disagio psichico;

le strutture impegnate nel campo della salute mentale e gli operatori che lavorano al loro interno lo denunciano da tempo, essendo esposti al confronto con una realtà complessa fino a poco tempo fa semplicemente impensabile;

la perdita delle certezze economiche, la solitudine forzata, la malattia di un genitore, una sensazione perdurante di precarietà di fronte ad un nemico invisibile sono alla base di un disagio che si estende e che va a sommarsi a quello precedentemente acquisito, di cui le strutture dedicate alla tutela della salute mentale sono espressione e comunità di cura; si tratta di strutture che si occupano di riabilitazione psichiatrica extraospedaliera per adulti e minori a tempo pieno (S.R.T.R. e S.R.S.R. sulle 24 ore e su mezza giornata);

di fronte a questo contesto socio-economico e culturale così complicato, di fronte alla necessità di ripensare i sistemi di *welfare* e di presa in carico, anche per il perdurare della pandemia, è necessario che le istituzioni che hanno a cuore la salute ed il benessere dei propri cittadini facciano un salto di qualità, garantendo supporto e risposte efficaci, in tempi compatibili con la vita delle persone e delle strutture;

a seguito della sentenza del Consiglio di Stato del 2019, che ha annullato alcune disposizioni di legge, le strutture residenziali socio-riabilitative (S.R.S.R.) che si occupano di disagio psichiatrico stanno ricevendo le richieste di rimborso delle quote di compartecipazione della quota "sociale" per gli anni 2017-2019 da parte dei familiari dei pazienti (in alcuni casi anche attraverso diffide legali), che chiedono di riavere indietro quanto previsto dalla normativa, poi annullata dalla sentenza;

tutto ciò determina un clima di incertezza e di possibili contenziosi legali, che rischiano di fiaccare ulteriormente la tenuta e la resistenza delle strutture preposte a tutela della salute mentale, già indebolite dai ritardi nei pagamenti, dai mancati ristori per l'obbligo di tampone e dalle conseguenze della sentenza del Consiglio di Stato;

senza considerare il fatto che questa situazione, di cui le strutture non hanno alcuna responsabilità, rischia di deteriorare anche il rapporto tra le stesse e le famiglie dei pazienti, con conseguenze negative potenziali anche sui percorsi terapeutici, proprio nel momento in cui, anche per ragioni di contesto generale, servirebbe il massimo della fiducia, dell'affidamento e della capacità di includere;

a ciò si aggiunge che in questo momento molti Comuni, specie della provincia di Roma, non stanno versando la quota di compartecipazione socio-sanitaria per il 2019 (gli stessi che si sono rifiutati di accettare domande di pazienti già inseriti nel 2017 poiché senza invalidità), il che rende sempre meno gestibile la situazione, con ulteriore sofferenza per i soggetti ricoverati, per le loro famiglie e per gli stessi operatori impegnati nelle strutture;

non c'è dubbio che occorra intervenire con la massima urgenza: è una necessità sociale, è una richiesta esplicita delle famiglie e delle strutture, già indebolite dai ritardi nei pagamenti di rette. Rette invariate da oltre 10 anni, mai interessate alle rivalutazioni monetarie e mai riparametrate in funzione delle molteplici richieste di adeguamento dei requisiti per mantenere valido l'accreditamento, mai aiutate, a differenza di altre categorie, dai ristori per l'obbligo di tampone e dalle conseguenze della sentenza del Consiglio di Stato,

si chiede di sapere se e come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per sostenere il difficile e complesso lavoro delle strutture che si occupano di riabilitazione psichiatrica extraospedaliera per adulti e minori a tempo pieno e che in questo lungo anno di pandemia hanno visto dilatarsi la richiesta di accoglienza e ridursi però il sostegno delle famiglie alle medesime, per ovvi e noti problemi di disoccupazione e di impoverimento complessivo.

(3-02261)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

*RICHETTI - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:*

numerosi operatori dei settori dei trasporti e della distribuzione delle merci segnalano il perdurare di un'impennata senza precedenti delle tariffe dei noli marittimi, soprattutto di quelli riferiti alle tratte dai porti cinesi verso quelli del vecchio continente. Le tariffe tipiche di un *container* da 40 piedi proveniente dalla Cina hanno registrato settimanalmente tassi di incremento insostenibili già a partire dal mese di settembre 2020, con crescite di oltre il 200 per cento su base annuale e picchi di oltre 10.000 dollari per ciascuna spedizione, a fronte di una media tipica inferiore ai 2.000 dollari;

ciò avviene a danno delle numerose imprese italiane che si scontrano, quindi, con la necessità di soddisfare gli ordini di merci in numerosi settori produttivi con sempre crescenti costi di importazione;

attualmente il 60 per cento del commercio marittimo globale si muove tramite *container* e, a prescindere dall'aumento delle tariffe, viene riscontrata un'oggettiva difficoltà nell'accedere ai *container*, a causa della loro carenza nei porti di partenza e della ridotta capacità di stiva messa a disposizione dalle compagnie marittime;

vengono registrati problemi di prenotazioni almeno fino al febbraio 2021 e le difficoltà logistiche dovute al carattere mondiale della pandemia, che non si prevede possano diminuire nel breve periodo, hanno anche dilatato notevolmente, a volte persino triplicandoli, i tempi medi di consegna dei *container* stessi, con ulteriore aggravio per la programmazione e le attività di quelle imprese che usufruiscono anche solo in parte di componenti e materie prime provenienti dai mercati asiatici;

la crescita sproporzionata delle tariffe non può essere motivata unicamente da limitazioni di operatività portuale, né da limitazioni nel traffico aereo e nemmeno, infine, da un fenomeno temporaneo in concomitanza con il picco di ordini dovuti al capodanno cinese del 12 febbraio 2021,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se intendano approfondire le reali motivazioni alla base di questo insostenibile *trend* in sede sia nazionale che europea, ponendo rimedio urgente alle gravi conseguenze dirette su un'economia già in stato critico e in faticosa attesa dei primi segnali di una ripresa della domanda;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere per evitare di far ricadere i danni di quanto esposto sulla filiera produttiva e sul consumatore finale.

(3-02256)

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BARBARO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'epidemia da COVID-19 ha comportato un vero e proprio tracollo dei transiti per gli aeroporti di tutto il Paese, con conseguente impatto negativo per i lavoratori del settore, spesso caratterizzati da precariato strutturale, già poco tutelato dalla legislazione ordinaria ed oggi non efficacemente garantito dai disposti normativi prodotti per fronteggiare l'emergenza pandemica;

tutto lascia credere che l'affanno del comparto aeroportuale sia destinato a durare ancora a lungo, in quanto anche quando l'emergenza sanitaria sarà maggiormente contenuta, il rientro alla normalità dei viaggi aerei resterà probabilmente una prospettiva di lungo periodo: l'International air transport association ha stimato che il traffico internazionale è in calo del 92 per cento rispetto a un anno fa e prevede che un accenno di ripresa del settore non potrà avvenire che tra il 2022 e il 2023;

secondo un recente studio dell'agenzia di *rating* "Standard and Poor's" la situazione non tornerà alla normalità prima del 2024;

i dati sul traffico aereo del 2020 sono infatti di forte impatto: se i due aeroporti più grandi d'Italia, Milano Malpensa e Roma Fiumicino, hanno registrato cali di passeggeri ben superiori al 70 per cento rispetto al 2019, sostanzialmente tutti gli scali di media rilevanza hanno subito variazioni in diminuzione fra il 60 e il 70 per cento; naturalmente gli aeroporti più colpiti sono quelli destinati, in particolar modo, al turismo, come Venezia, Pisa e Firenze, Napoli o gli scali di Rimini, Comiso, Pescara, Treviso, Trieste;

il personale di terra di queste strutture è assai frequentemente assunto nella formula "stagionale": tale circostanza include, quindi, svariate migliaia di lavoratori aeroportuali precari, attualmente senza né salario né prospettive, e in molti casi privi di qualsivoglia aiuto, indennizzo o ristoro;

risulta all'interrogante che si stiano per esaurire i previsti strumenti sociali di cassa integrazione straordinaria, e che le indennità NASPI, per quanti avevano già patito la cessazione involontaria, siano in molti casi in scadenza o già scadute;

nei prossimi mesi, quindi, l'intero settore potrebbe essere caratterizzato da una vera e propria tragedia sociale destinata a protrarsi nel tempo laddove non siano disposte misure di prolungamento o ripristino delle indennità sociali, mirati interventi di accompagnamento verso altre possibilità di reinserimento per i soggetti travolti dalla crisi, oltre a un serio piano strategico per non dissipare gli investimenti realizzati prima dell'emergenza,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, abbiano assunto e quali abbiano deciso di intraprendere per fronteggiare l'emergenza sociale, scongiurare quanto più possibile gli esuberanti, preservare livelli minimi di assistenza e promuovere iniziative di reinserimento;

quali provvedimenti abbiano assunto e quali abbiano deciso di intraprendere, eventualmente anche in modo congiunto, per realizzare un piano di rilancio dell'intero comparto aeroportuale, il cui tracollo comporta ulteriori gravissime conseguenze, sia al sistema dell'indotto, sia per le connaturate strategie infrastrutturali interne ed esterne.

(4-04851)

FAZZOLARI - *Al Ministro dell'istruzione.* - Premesso che:

il 30 agosto 2021 ricorreranno i 200 anni dalla nascita di Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva, più comunemente conosciuta come Anita Garibaldi;

Anita è ricordata come una rivoluzionaria, combattente per la libertà in Sudamerica e in Italia, eccezionale figura d'eroina e di donna capace di coniugare coraggio, emancipazione e amore per il proprio compagno e per i figli che volle e seppe educare all'amor di patria;

è stata compagna di vita di Giuseppe Garibaldi, l'"eroe dei due mondi", il "padre della patria", una delle figure centrali del Risorgimento italiano, un personaggio storico così amato da avere dedicate statue e monumenti non solo in tutta Italia ma in tutto il mondo, omaggiato da tutti i Presidenti della Repubblica, da ultimo il Presidente Sergio Mattarella che ha visitato la casa dell'eroe a Montevideo e, in forma privata, l'ultima dimora a Caprera;

il 17 marzo, giornata dell'unità nazionale, è una festività nazionale e il Risorgimento è il momento fondativo della nostra nazione;

considerato che:

non risultano iniziative nazionali volte a ricordare, in particolare agli studenti, Anita Garibaldi e, con lei, l'epopea del Risorgimento e delle guerre che resero indipendente e unita l'Italia;

addirittura, in alcune scuole secondarie di primo grado risultano adottati come libri di testo degli scritti come quello, edito da Mondadori, "Amicolibro - classici e altre storie" (autori Chiara Ferri, Luca Mattei, Vittoria Calvani), il quale, nonostante si presenti come "un'antologia solida, ricca e classica, ma con la vocazione per l'inclusione e l'intercultura" e "un'opera caratterizzata dall'alta qualità dei brani antologizzati e dall'ampia scelta tra i classici di ieri e di oggi, con particolare attenzione alla letteratura per ragazzi e non", non solo non dedica una pagina alle guerre d'indipendenza per l'unità d'Italia, ma addirittura propone brani come quello estratto dal libro "Amore mio, uccidi Garibaldi" di Isabella Bossi Fedrigotti, in cui i garibaldini sono definiti banditi, e la cui protagonista supplica il marito di uccidere Garibaldi, testualmente dicendo: "Lo trovi, gli spari e torni da me. Un eroe per tutti e non solo per gli occhi di una moglie innamorata";

l'antologia propone agli studenti di scuola media, poco più che bambini, di immedesimarsi negli ideali che spingono questa protagonista che si rivolge al marito con parole come "Amore mio, uccidi subito questo Garibaldi!": un'immedesimazione tanto più pericolosa in quanto all'interno di un testo non contestualizzato e dal quale, quindi, emerge una versione totalmente distorta del ruolo dell'eroe dei due mondi e del Risorgimento italiano proposto come fatto da delinquenti e non, come è stato, come moto di libertà della nostra nazione;

considerato, inoltre, che l'attività del Ministero dell'istruzione è principalmente rivolta alla definizione degli ordinamenti, dei curricoli, delle indicazioni nazionali e delle linee guida, quale quadro di riferimento per la



progettazione curricolare delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione e formazione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per ricordare l'eroe dei due mondi, in particolare quest'anno in cui ricorrono i 200 anni dalla nascita di Anita Garibaldi;

che cosa pensi in merito all'opportunità di proporre ai giovani studenti libri di testo poco oggettivi come quello citato e, se non intenda, nei limiti delle proprie competenze, sensibilizzare i dirigenti scolastici affinché sia assicurata un'offerta formativa il più possibile equilibrata evitando testi fuorvianti e, implicitamente, denigratori nei confronti di un padre della patria e più in generale della storia d'Italia.

(4-04852)

GARAVINI, MAGORNO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

la "rotta balcanica" che attraversa Turchia, Grecia, Macedonia, Serbia, Croazia e Slovenia rappresenta da anni una delle principali vie di ingresso in Europa per migranti e rifugiati, prevalentemente provenienti da Siria, Iraq e Afghanistan;

secondo i dati del Ministero dell'interno, nell'anno 2020 il numero dei migranti entrati nel nostro Paese attraverso il confine italo-sloveno è aumentato del 73 per cento rispetto all'anno precedente;

a maggio 2020 il Ministero ha annunciato l'impegno ad incrementare le riammissioni di migranti in Slovenia, stanziando a tale scopo ulteriori 40 agenti al confine;

le riammissioni sono state effettuate non in ragione del ripristino dei controlli alle frontiere interne, mai formalmente avvenuto, bensì in applicazione dell'accordo bilaterale stipulato tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia sulla riammissione delle persone alla frontiera, firmato a Roma il 3 settembre 1996;

non si può ignorare il fatto che le persone riammesse in Slovenia siano poi soggette ad una successiva riammissione in Croazia e da qui, spesso dopo violenze perpetrate dalle autorità di polizia croata e documentate, tra gli altri, da organizzazioni quali Amnesty international, ulteriormente riammesse in Serbia o in Bosnia, in condizioni di totale abbandono morale e materiale;

come enunciato all'articolo 2 dell'accordo di riammissione, è esclusa la sua applicazione ai rifugiati riconosciuti ai sensi della Convenzione di Ginevra;

secondo i dati dell'alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNCHR), tra gennaio e settembre 2019 circa 4.868 persone sono state respinte dalla Croazia in Bosnia o in Serbia;

l'uso sistematico della violenza da parte delle autorità di polizia croate è stato denunciato da numerose organizzazioni non governative: a fine giugno 2020, enti tra i quali Amnesty international, Osservatorio Balcani e istituto Pace sviluppo innovazione Acli, hanno presentato un *dossier* sulla grave situazione legata al mancato rispetto dei diritti fondamentali dei migranti da parte delle autorità di polizia nei diversi Paesi dell'area balcanica;

considerato che:

il Tribunale ordinario di Roma (Sezione diritti della persona e immigrazione), con un'ordinanza del 18 gennaio 2021, ha condannato la prassi governativa delle "riammissioni informali", stabilendo che i respingimenti voluti dal Ministero dell'interno e praticati con sempre maggior intensità dalla primavera 2020 al confine con la Slovenia sono illegittimi;

l'ordinanza trae origine da un ricorso presentato da un cittadino pakistano richiedente protezione internazionale, che, dopo aver subito una serie di violenze e di trattamenti inumani al confine croato, è stato respinto dall'Italia nell'estate 2020 una volta giunto a Trieste e si è ritrovato a Sarajevo in condizioni di stento;

l'illegittimità, secondo il Tribunale, riguarderebbe molteplici profili;

in primo luogo, tali respingimenti avvengono senza un previo provvedimento amministrativo motivato, impugnabile di fronte all'autorità giudiziaria, con conseguente lesione, tra l'altro, del diritto di difesa, tutelato sia a livello nazionale sia a livello sovranazionale;

in secondo luogo, non vi sarebbe rispetto della Carta dei diritti fondamentali, che impone la necessità di esame individuale delle singole posizioni e vieta espulsioni collettive: come affermato dallo stesso Tribunale di Roma: "il diritto al ricorso effettivo e la necessità di esame individuale delle singole posizioni in ossequio all'art. 19 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea che vieta le espulsioni collettive, è funzionale all'effettivo rispetto dell'art. 3 della CEDU e dell'art. 4 della CDFUE, al carattere assoluto del divieto di trattamenti inumani e degradanti e dell'obbligo di non respingimento in caso lo straniero possa correre il rischio di subire tali trattamenti";

a tal proposito, peraltro, come emerge dall'ordinanza, "il Ministero era in condizioni di sapere, in considerazione dei report e delle inchieste dei più importanti organi di stampa internazionali, dei report delle ONG maggiormente accreditate anche sul territorio, delle risoluzioni dell'UNHCR (...) che la riammissione in Slovenia avrebbe comportato a sua volta la riammissione informale in Croazia e il respingimento in Bosnia, nonché che i migranti sarebbero stati soggetti ai trattamenti inumani e alle vere e proprie inflitte dalla polizia croata";

infine, i respingimenti violerebbero la normativa italiana e sovranazionale, in quanto la riammissione informale non può mai essere applicata nei confronti di un richiedente asilo senza nemmeno provvedere a raccoglie-

re la sua domanda, con una prassi, appunto, che violerebbe la normativa interna e sovranazionale in materia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover sospendere la pratica delle "riammissioni informali", anche in considerazione delle esplicite indicazioni contenute nell'ordinanza del 18 gennaio scorso del Tribunale di Roma;

se non ritenga opportuno avviare un confronto con il Governo sloveno, e con il suo omologo competente per gli affari esteri, con l'obiettivo di sensibilizzare le istituzioni slovene a rispettare l'accordo bilaterale sulla riammissione delle persone alla frontiera firmato nel 1996 tra Italia e Slovenia;

se, al contempo, non ritenga di valutare la possibilità di porre il tema all'attenzione delle istituzioni europee, proprio in considerazione delle costanti violazioni di diritti fondamentali perpetrate nei confronti dei migranti e dei rifugiati.

(4-04853)

PELLEGRINI Emanuele - *Ai Ministri della salute, della giustizia e per gli affari europei.* - Premesso che:

ai sensi dell'articolo 144-ter del Regolamento del Senato, il 30 gennaio 2020 è stata assegnata alle Commissioni parlamentari competenti, come Doc. XIX, n. 77, la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (quarta sezione) del 19 dicembre 2019, causa C-465/18, AV e BU contro il Comune di Bernareggio;

la Corte è stata chiamata ad esprimersi, su richiesta del Consiglio di Stato, relativamente all'applicazione della norma di diritto europeo nell'ambito del riconoscimento del diritto di prelazione, in seguito ad un contenzioso amministrativo inerente alla vendita di una farmacia comunale di Bernareggio (Monza e Brianza);

nel procedimento principale, a seguito di una procedura di gara per l'aggiudicazione della titolarità della farmacia comunale, sono stati dichiarati aggiudicatari provvisori i due titolari di una farmacia ubicata al di fuori del comune, ma la priorità è stata data poi ad un farmacista alle dipendenze dell'ente gestore delle farmacie comunali, che ha esercitato un diritto di prelazione attribuito per legge ai dipendenti delle farmacie comunali;

la Corte di giustizia dell'Unione europea si è espressa dichiarando che "l'articolo 49 TFUE deve essere interpretato nel senso che osta ad una misura nazionale che concede un diritto di prelazione incondizionato in favore dei farmacisti dipendenti di una farmacia comunale in caso di cessione di quest'ultima mediante gara";

la conclusione della sentenza rischia di pregiudicare i terzi che hanno legittimamente usufruito di un bando svolto in applicazione della normativa vigente ed efficace all'epoca dei fatti;

l'articolo 144-*ter* del Regolamento del Senato prevede che la Commissione competente esamini la questione con l'intervento di un rappresentante del Governo e di un relatore designato dalla 14ª Commissione permanente e che possa adottare una risoluzione intesa ad esprimere il proprio avviso sulla necessità di iniziative e adempimenti da parte delle autorità nazionali, indicandone i criteri informativi;

a distanza di un anno dall'assegnazione alle Commissioni parlamentari, il documento non è ancora stato esaminato,

si chiede di sapere, nelle more della discussione del Doc. XIX n. 77 presso le Commissioni parlamentari e della relativa risoluzione, quali provvedimenti urgenti il Governo intenda mettere in atto per assicurare il rispetto dei diritti di quanti risultano legittimamente assegnatari di bandi di gara formulati nel rispetto della normativa nazionale.

(4-04854)

CANDIANI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

da molti mesi ormai nel cimitero dei Rotoli, a Palermo, si protrae una situazione ignobile, con circa 700 salme nelle bare a deposito, in attesa di sepoltura: palese dimostrazione di incuria e cattiva gestione con risvolti di carattere etico, per il mancato rispetto dimostrato nei confronti dei defunti e delle famiglie in lutto, e di carattere sanitario, per le condizioni igieniche che si aggravano nei mesi più caldi;

la civiltà di un popolo si misura anche dal rispetto che dimostra nei confronti dei defunti e la sepoltura ha sempre rivestito un ruolo molto importante: dalle piramidi egizie alle tombe greco-romane, a quelli papali e reali. La tradizione cristiana attribuisce alla sepoltura un significato profondo, di espressione della fede del defunto e simbolo di cordoglio e ricordo da parte della comunità;

le giustificazioni di carattere tecnico-logistico rese da un'amministrazione comunale che non riesce a garantire il giusto rispetto ai defunti sono inaccettabili, e anche il vescovo è intervenuto per chiedere la sistemazione delle salme;

a livello locale, il consigliere comunale Igor Gelarda, della Lega, ha denunciato il problema più volte, chiedendo le dimissioni immediate del sindaco Orlando e presentando anche un esposto alla Procura di Palermo per chiedere di verificare la sussistenza di eventuali reati e, in caso positivo, ha auspicato punizioni severe per i responsabili;

la gravità della situazione giustificerebbe, a parere dell'interrogante, la nomina di un'apposita commissione di indagine prefettizia per accertare il condizionamento delle organizzazioni criminali sull'ente locale e per verifi-

care l'esistenza di collegamenti diretti o indiretti tali da compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione comunale e il regolare funzionamento dei servizi ad essa affidati;

dopo anni di inerzia e di cattiva gestione, pochi giorni fa il sindaco ha chiesto di utilizzare 800.000 euro del fondo di riserva per realizzare 430 loculi prefabbricati nel cimitero dei Rotoli: la richiesta, per evitare "profili di ulteriore emergenza sanitaria e di danno patrimoniale all'ente", in realtà sistemerebbe solo la metà delle bare in giacenza e, nelle more della realizzazione, il numero di tali giacenze aumenterebbe presumibilmente di circa 300 al mese;

l'articolo 120 della Costituzione, secondo comma, dispone che "il Governo può sostituirsi a organi (...) dei Comuni (...) quando lo richiedono (...) la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, prescindendo dai confini territoriali dei governi locali";

lo scioglimento per infiltrazioni della criminalità organizzata, introdotto nel 1991 e disciplinato dagli articoli 143 e seguenti del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (testo unico degli enti locali), è una misura di prevenzione straordinaria, che si applica quando esiste il reale pericolo che l'attività di un Comune o di un'altra amministrazione locale sia piegata agli interessi dei *clan* mafiosi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la manifesta incapacità dimostrata dall'amministrazione comunale di Palermo nel tutelare i livelli essenziali delle prestazioni dei diritti civili e sociali, resa evidente con l'incuria e la cattiva gestione del cimitero dei Rotoli, sia motivo fondato per un intervento deciso del Governo, secondo quanto previsto dall'articolo 120 della Costituzione;

se non ritenga opportuno nominare la commissione di indagine prefettizia per consentire l'accesso ispettivo presso il Comune di Palermo, al fine di verificare la sussistenza di elementi comprovanti la condizionabilità dell'ente locale da parte della criminalità organizzata.

(4-04855)

NUGNES, DE PETRIS - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che, a quanto risulta alle interroganti:

la Giunta regionale della Sardegna, in data 23 dicembre 2019, con deliberazione n. 52/40, ha approvato il disegno di legge n. 108, recante "Disposizioni per il riuso, la riqualificazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente ed altre disposizioni in materia di governo del territorio. Modifiche alla legge regionale n. 8 del 2015, alla legge regionale n. 45 del 1989 e alla legge regionale n. 16 del 2017", il "nuovo piano casa";

in data 13 gennaio 2021 il disegno di legge n. 108 è stato approvato in Consiglio regionale in via definitiva, divenendo legge;

la legge regionale consentirebbe incrementi volumetrici di edifici presenti lungo la fascia costiera, con aumenti fino al 50 per cento di alberghi e lottizzazioni edilizie in ambiti di paesaggio costiero, nelle aree agricole tutelate, con possibilità di ampliamento e nuove edificazioni in aree di estensione minima di un ettaro e nei centri storici con aumenti fino al 30 per cento;

le norme determinerebbero un generale abbassamento dei livelli di tutela dei valori e dei beni paesaggistici, con la conseguente lesione di interessi costituzionali primari, ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione;

il codice dei beni culturali e del paesaggio (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004) ha innovato la disciplina statale in materia di pianificazione paesaggistica, introducendo, tra l'altro, il principio della pianificazione congiunta dei beni paesaggistici tra Stato e Regione (artt. 135, comma 1, 143, comma 2, e 156, comma 3);

il disegno di legge regionale sarebbe stato approvato in violazione del principio di co-pianificazione obbligatoria dei beni paesaggistici, previsto dalle citate norme e degli articoli 9, 117, secondo comma, lettera s), e 118 della Costituzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle norme contenute nel disegno di legge n. 108 approvato il 13 gennaio 2021 dal Consiglio regionale della Sardegna;

se nel merito delle modifiche normative introdotte dalla disposizione legislativa regionale sia stato coinvolto il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo;

se la disciplina per quanto attiene ai beni paesaggistici sia stata oggetto di codecisione e compartecipazione tra Stato e Regione, essendo il principio di codecisione in materia paesaggistica obbligo inderogabile, come più volte stabilito dalla Corte costituzionale (da ultimo con la sentenza n. 240 del 2020) e se non ricorrano i presupposti per instaurare un giudizio davanti la Corte costituzionale.

(4-04856)

URSO, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, LA PIETRA, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, RAUTI, TOTARO, DE CARLO - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

dallo scorso 16 gennaio 2021 due gruppi industriali, il francese Peugeot S.A. (PSA) e l'italo-statunitense FIAT Chrysler Automobiles sono ufficialmente confluiti nel gruppo "Stellantis", azienda multinazionale di diritto olandese produttrice di autoveicoli, che controlla 14 marchi automobilistici

e presente con siti produttivi in 29 Paesi situati tra Europa, America, Africa e Asia;

gli interroganti rilevano come, nella fase che ha preceduto l'operazione, essa venisse rappresentata, sia dai suoi principali attori e soggetti partecipanti, che dalle dichiarazioni di esponenti del Governo (tra cui il Ministro dello sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e il viceministro dell'economia e delle finanze, Antonio Misiani), come una "fusione" tra due grandi gruppi industriali nell'ambito della quale, tra l'altro, veniva sollecitata la massima attenzione ai nuovi assetti e bilanciamenti dei diversi interessi nazionali in gioco, volta ad evitare un dannoso sbilanciamento a sfavore dell'economia italiana e a favore di quella francese;

più in particolare, nell'ambito dell'operazione, l'assetto azionario di Stellantis prevedeva che Exor (la *holding* italiana della famiglia Agnelli) detenesse la maggiore quota, pari al 14,4 per cento, mentre la famiglia Peugeot avrebbe detenuto il 7,2 per cento e il Governo francese il 6,2 per cento;

del resto anche il comunicato congiunto tra il Ministro dello sviluppo economico italiano, Stefano Patuanelli, e il Ministro dell'economia e delle finanze francese, Bruno Le Maire, pubblicato sul sito *web* del Ministero dello sviluppo economico lo scorso 4 gennaio 2021, fa espressamente riferimento alla "fusione delle due società";

successivamente, a pochi giorni dalla nascita del gruppo, hanno cominciato ad emergere nuovi elementi che, ad un'analisi un po' più approfondita, hanno evidenziato come la nuova composizione e la *governance* del gruppo configurassero non una fusione, bensì un'operazione di vendita, e dunque null'altro che una vera e propria acquisizione di FCA da parte di PSA, la quale è infatti definita nel prospetto depositato dalle due case per le rispettive assemblee come parte acquirente, mentre FCA viene definita come parte venditrice, con una chiara ed evidente propensione a vantaggio della componente francese;

a riprova di questa circostanza vi sono le recenti analisi riportate dal quotidiano economico "Milano finanza" e poi rimbalzate su una pluralità di organi di informazione, oltre a numerose segnalazioni del primo firmatario della presente interrogazione, che hanno evidenziato come la somma delle diverse componenti di partecipazione azionarie riconducibili a vario titolo ad azionisti francesi, tra i quali anche lo Stato, che ha recentemente aumentato la sua partecipazione mediante la società Bpifrance (controllata dalla Caisse des depots et consignations), abbia nei fatti superato la quota italiana, con una quota totale pari al 15 per cento rispetto al 14,4 detenuto da Exor, raggiungendo così la maggioranza relativa;

numerose circostanze, del resto, concorrono a rendere questo scenario più consistente: la maggioranza dei consiglieri di amministrazione (6 su 11) è indicata dal socio francese, che ha oltretutto espresso il massimo incarico del gruppo, vale a dire quello di amministratore delegato, conferito a Carlos Tavares (già amministratore delegato e presidente del consiglio di

amministrazione del gruppo PSA), il vicepresidente, oltre al rappresentante dei sindacati;

analogo schema di preminenza della presenza francese su quella italiana si riproduce nel *management* appena nominato, in gran parte francese, squilibrio che ha provocato la reazione preoccupata dei sindacati italiani e delle aziende della filiera *automotive* particolarmente importante per l'economia italiana, che temono di perdere le commesse a favore di aziende di altri Paesi,

si chiede di sapere:

quali siano i termini esatti della notifica dell'operazione da parte di FCA al Governo italiano, anche in riferimento alla normativa sulla *golden power* così come modificata (decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23) e quali siano gli obblighi di legge in merito;

se quanto notificato corrisponda effettivamente alle operazioni poi realizzate e se l'assetto azionario e manageriale emersi in seguito alla nascita del gruppo Stellantis sia conforme a quello predelineato al Governo;

in particolare, se fosse stato comunicato al Governo che si trattava di vendita e non di fusione e che gli azionisti di PSA avrebbero avuto una chiara preminenza, se inoltre fosse stato comunicato che lo Stato francese avrebbe aumentato la sua quota *post* fusione e che la maggioranza azionaria sarebbe così diventata francese, se fosse stato infine comunicato che la composizione della *governance* e di conseguenza del *management* sarebbero state tali da evidenziare lo squilibrio tra le parti configurando di fatto la operazione come un'annessione e non certo come una fusione paritetica;

sulla base di quali informazioni i rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero dell'economia e delle finanze in comunicati ufficiali abbiano descritto l'operazione come una fusione paritetica, omettendo particolari così importanti come quelli che ora stanno emergendo e che sconfessano quanto da loro dichiarato anche in Parlamento;

se ed in quali termini intendano intervenire per preservare l'economia nazionale ed evitare la configurazione, nell'ambito del nuovo gruppo Stellantis, di posizioni di preminenza da parte della compagine francese e conseguente compressione degli spazi decisionali e dei margini di intervento e partecipazione manageriale della nazione italiana all'interno dell'operazione.

(4-04857)

GASPARRI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

Cassa depositi e prestiti (CDP) avrebbe provveduto ad alcune nuove designazioni nel settore degli eventi;

tali vicende sarebbero state seguite dal viceministro dello sviluppo economico, Stefano Buffagni;



sembrerebbe inopportuno procedere a nomine in questi settori, considerato che a causa della pandemia gli eventi sono ridotti, se non addirittura annullati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di queste vicende e di quali siano stati i criteri delle nomine;

se risulti quale sia il *curriculum vitae* delle persone ingaggiate e quali siano i loro compensi;

quale sia la sua opinione in merito alla decisione di CDP di procedere a tali designazioni in una fase di crisi sociale e di inattività rispetto ad eventi ed incontri.

(4-04858)

GARAVINI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico.* - Premesso che:

Euronews è la prima rete paneuropea di notizie per diffusione (via satellite e via cavo), con sede a Lione e sorta nel 1993 dall'iniziativa di 19 emittenti pubbliche europee, su forte impulso dell'emittente francese France télévisions e dell'italiana RAI, ancora oggi rispettivamente il secondo ed il terzo azionista;

Euronews provvede a fornire servizi di informazione su scala mondiale, ma secondo una peculiare prospettiva europea, irradiata in 12 lingue (italiano, arabo, francese, greco, inglese, portoghese, russo, spagnolo, tedesco, turco, persiano e ungherese) e con trasmissioni che raggiungono ben 155 Paesi. Nel corso degli anni, la rete ha ricevuto finanziamenti da parte di governi e televisioni nazionali, nonché dall'Unione europea, la quale ancora oggi stanziava annualmente un'importante quantità di risorse in suo favore;

non è un caso, a tal proposito, che proprio Euronews sia stata scelta dall'Unione europea quale supporto nella missione di pubblico servizio per produrre e trasmettere in diverse lingue notizie e programmi sulla UE: almeno il 10 per cento della programmazione, infatti, deve essere dedicato a programmi inerenti alla UE. Nel giugno 2013, Euronews ha ricevuto alla Maison de l'Europe di Parigi il premio dell'iniziativa europea, patrocinato dal Parlamento europeo;

nonostante l'enorme quantità di investimenti pubblici stanziati, negli ultimi tempi gli azionisti pubblici (inclusa la stessa RAI) si sono progressivamente sfilati da questo importante progetto televisivo: a partire dal 2015, invero, azionista di maggioranza è divenuto il gruppo privato Mediaglobe Networks, controllato dal magnate egiziano Naguib Sawiris, che è arrivato a detenere il 53 per cento del capitale azionario;

successivamente il processo di allontanamento da parte dei *player* europei non si è affatto arrestato: nel 2017, il 25 per cento dell'emittente è stato acquisito dal "gigante" televisivo statunitense NBC, il quale, tuttavia,

nel corso del 2020 ha venduto le proprie partecipazioni a Sawiris a causa del mutamento del piano industriale portato avanti dal gruppo Comcast, proprietario sia di NBC sia di Sky. Attualmente, in sintesi, solo il 12 per cento del capitale è detenuto dagli azionisti pubblici europei;

a seguito della vendita delle azioni da parte di NBC, inoltre, è stato attuato un radicale piano di ristrutturazione e di licenziamento di molti dipendenti in esubero (fra giornalisti e tecnici) e sono stati trasformati profondamente gli equilibri interni: le trasmissioni in lingua inglese sono diventate l'*asset* maggiore ed anche il più costoso, a detrimento invece delle altre lingue europee (e questo è avvenuto proprio in concomitanza con il perfezionamento della Brexit). Una serie di difficoltà finanziarie culminate con la crisi pubblicitaria dovuta alla pandemia, nondimeno, avrebbe successivamente indotto la direzione generale ad un'ulteriore ondata di licenziamenti, che rischierebbe di coinvolgere pesantemente anche la redazione italiana;

il drastico ridimensionamento della redazione di lingua italiana, che prevedrebbe il passaggio da 15 giornalisti a sole 8 unità fra redattori e responsabili di edizione, si porrebbe in controtendenza con quanto previsto, invece, nei confronti delle altre redazioni, le quali si vedrebbero garantito un numero maggiore di giornalisti ed il cui segnale continuerebbe ad essere distribuito via satellite in tutta Europa;

considerato che:

*l'équipe* italiana di Euronews rappresenta una delle più importanti redazioni italiane all'estero, e svolge altresì un importante ruolo di rappresentanza del nostro Paese all'Europa e ai Paesi riceventi il segnale dell'emittente (si pensi alla Turchia, a tutto il sud del Mediterraneo e parte del Medio Oriente);

se il piano di riorganizzazione divenisse definitivamente operativo, la redazione italiana non sarebbe più nelle condizioni di garantire un servizio di qualità in lingua per emigranti ed espatriati, ed il Paese perderebbe così l'unica voce in lingua italiana non nazionale nel panorama dei *media* europei in un momento cruciale quale quello attuale in cui vedrà la luce l'avvio del "Next generation EU";

il consorzio europeo delle grandi emittenti pubbliche, azionista di minoranza della società, di cui la RAI è il secondo proprietario dopo France télévisions, non ha ancora preso nessuna posizione in merito a questa decisione;

Euronews gode di una licenza di trasmissione satellitare rilasciata dall'Autorità di regolazione francese,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso intervenire presso le autorità francesi per sottolineare l'importanza di una collaborazione informativa e mediatica plurilingue e rilanciare, in questo contesto, Euronews;

se non ritengano altresì opportuno sollecitare un'azione da parte della RAI, terzo maggior azionista della rete, affinché promuova una maggiore tutela e valorizzazione, anche in termini economici, della redazione in lingua italiana dell'emittente;

se non intendano valorizzare le professionalità dei giornalisti italiani di Euronews anche alla luce dell'annunciato lancio del canale RAI in lingua inglese, attualmente previsto dal contratto di servizio e non ancora attuato.

(4-04859)

RUFA, FREGOLENT - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

il 20 gennaio 2021 il commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, Domenico Arcuri, ha pubblicato un "bando di gara con procedura aperta, di massima urgenza, per l'affidamento della progettazione di dettaglio, ingegnerizzazione, fornitura in opera, manutenzione, smontaggio e messa a dimora di padiglioni temporanei destinati alla somministrazione dei vaccini anticovid 19", i "centri Primula";

il disciplinare di gara indica le caratteristiche tecniche dei padiglioni, tra cui l'aspetto estetico e di *design*, l'estensione, le altezze, l'organizzazione degli spazi, le esigenze dell'impianto elettrico e degli impianti idrico-sanitari, per un minimo di 21 padiglioni fino ad un massimo, a discrezione del commissario, di 1.200 unità;

dal punto di vista delle tempistiche, il bando individua 7 giorni per la presentazione delle offerte da parte degli operatori economici e 30 giorni per la progettazione esecutiva e la realizzazione di lavori, risultando poco realistiche, considerando l'evidente complessità dei lavori previsti;

il prezzo a metro quadro per le strutture è di circa 1.300 euro più IVA e le dimensioni di ciascuna struttura sono di circa 315 metri quadrati, pertanto il costo totale per i 21 padiglioni si aggira intorno ai 9 milioni di euro fino a circa 500 milioni per le 1.200 unità;

considerato che:

le caratteristiche tecniche e di *design* individuate per le strutture le rendono gradevoli dal punto di vista estetico, ma particolarmente difficili per la gestione degli spazi interni per garantire il rispetto delle distanze sociali e l'esecuzione dell'elevato numero di vaccini previsti, e soprattutto comportano cifre esorbitanti per la loro realizzazione;

le cifre previste per l'allestimento dei padiglioni Primula superano di gran lunga gli stanziamenti del Governo per la ricostruzione delle zone terremotate: per la ricostruzione delle aree del Centro Italia devastate dal sisma del 2016 (Amatrice, Accumoli e le altre frazioni), sono stati stanziati 250 milioni di euro, registrando oltretutto notevoli ritardi nello stanziamento dei fondi e nell'esecuzione dei lavori;

in molte realtà italiane, i centri vaccinali si sarebbero facilmente potuti allestire in locali pubblici o in strutture private idonee da affittare temporaneamente, senza necessariamente ricorrere esclusivamente alle tensostrutture, con evidente risparmio dei costi e ottimizzazione dei tempi,

si chiede di sapere:

se si ritenga di aver valutato in maniera opportuna tutti gli aspetti tecnici, economici e programmatici relativi all'allestimento dei padiglioni per le vaccinazioni;

se si possa indicare nel dettaglio i costi sostenuti per la definizione del *design* e *layout* dei progetti dei centri Primula;

se non si ritenga, anche in considerazione dell'attuale crisi di Governo e delle sofferenze in cui versa il Paese, di valutare l'opportunità di mettere in discussione il bando, considerando alternative valide ai centri Primula, quali l'utilizzo di locali pubblici o privati o il ricorso a bandi di dimensioni ridotte e di portata locale.

(4-04860)

MONTANI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con decreto del capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 29, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è stata prevista l'assegnazione ai Comuni fino a 5.000 abitanti di contributi per investimenti destinati ad opere pubbliche e messa in sicurezza del patrimonio comunale sino a 50.000 euro;

al Comune di Valstrona (Verbano-Cusio-Ossola) è stato assegnato un contributo di 50.000 euro per la messa in sicurezza del ponte sul rio Fornero e l'amministrazione comunale ha affidato i lavori, nel rispetto dei termini previsti dalla normativa, ad agosto 2020;

nei giorni 2 e 3 ottobre 2020 il comune è stato drammaticamente colpito da precipitazioni eccezionali per intensità, che hanno causato vari fenomeni di dissesto idrogeologico su tutto il territorio comunale, fra cui il crollo del ponte sul rio Fornero;

per il ponte non sono pertanto più sufficienti interventi di messa in sicurezza, trattandosi di un crollo totale che necessita di una ricostruzione completa,

si chiede di sapere se, vista l'eccezionalità e la drammaticità degli eventi meteorologici dei primi giorni di ottobre 2020, che hanno reso impossibile utilizzare il contributo statale per gli interventi programmati ed approvati, il finanziamento già autorizzato possa essere utilizzato a parziale copertura delle opere di rifacimento complessivo del ponte sul rio Fornero.

(4-04861)

PERGREFFI, AUGUSSORI, PIROVANO, PELLEGRINI Emanuele, MARIN, RICCARDI, STEFANI, FREGOLENT, ARRIGONI, ZULIANI, ALESSANDRINI, PUCCIARELLI, PIZZOL, BAGNAI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il 25 gennaio 2018, sulla linea ferroviaria Milano-Venezia, il treno regionale 10452 di Trenord, carico di pendolari, proveniente da Cremona e diretto a Milano porta Garibaldi, deragliò poco dopo essere uscito dalla stazione di Pioltello-Limito, in direzione Milano, causando tre morti e 46 feriti;

secondo la relazione finale dei consulenti tecnici, il disastro ferroviario di Pioltello è stato causato dallo "spezzone di rotaia" di 23 centimetri che "si è fratturato", nel "punto zero", per "un danneggiamento ciclico irreversibile generato da condizioni di insufficiente manutenzione"; "l'assenza dei controlli US (ultrasonori)" non ha consentito di monitorare la "progressione irreversibile del danneggiamento del giunto" in cattive condizioni, anzi ci sono stati "ritardi" nella "sostituzione" proprio di quest'ultimo;

la causa diretta del deragliamento fu "la sopraelevazione della ruota destra" del terzo vagone del convoglio, dovuta alla "interposizione dello spezzone di rotaia", quello da 23 centimetri che si staccò, "tra il binario di corsa e la ruota stessa". L'incidente fu causato dalla mancata "istruzione delle richieste di sostituzione del giunto nel 'punto zero' - il cui problema era noto da almeno 11 mesi - secondo quanto le procedure Rfi imponevano"; "I ritardi nella programmazione delle attività di sostituzione" hanno portato "all'irreversibile ammaloramento del giunto di procedere fino al cedimento finale";

per il drammatico incidente sono stati rinviati a giudizio, per i reati di disastro ferroviario colposo, omicidio colposo e lesioni colpose, 2 *manager* e 7 dipendenti e tecnici RFI (Rete ferroviaria italiana), e 2 ex vertici dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie;

tra i soggetti di RFI imputati per l'incidente pregresso figura anche Vincenzo Macello, all'epoca dei fatti direttore territoriale della Lombardia, subito dopo promosso a Roma come responsabile della Direzione investimenti;

lo stesso Macello figura oggi come commissario straordinario designato dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per diversi interventi infrastrutturali, quali: l'alta velocità Brescia-Verona-Padova; il potenziamento della linea Venezia-Trieste; il completamento del raddoppio linea Genova-Ventimiglia; la linea Roma-Pescara; il potenziamento della direttrice Orte-Falconara; ciò risulta, in particolare, dallo "schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante l'individuazione degli interventi infrastrutturali ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55", trasmesso alle Camere il 20 gennaio 2021 per l'espressione dei prescritti pareri delle Commissioni parlamentari di merito;

trattandosi di un soggetto al momento imputato per disastro ferroviario colposo, la designazione di Macello a commissario straordinario di ben 5

interventi significativi per la rete ferroviaria italiana appare quanto meno inopportuna,

si chiede di sapere:

per quali ragioni Vincenzo Macello sia stato designato a commissario straordinario (*ex* articolo 4 del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32) di diversi interventi infrastrutturali, nonostante questi sia al momento imputato per disastro ferroviario colposo per la strage di Pioltello del gennaio 2018;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno designare un nuovo soggetto quale commissario straordinario dei predetti interventi infrastrutturali.

(4-04862)

*GASPARRI - Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'interno, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'economia e delle finanze. - Premesso che:*

nei giorni scorsi la piana del reatino è stata interessata da una violenta esondazione, che ha comportato gravi danni alle abitazioni private, alle aziende agricole e alla circolazione stradale in un versante strategico per l'economia del territorio;

l'esondazione del fiume Turano sembrerebbe dovuta al combinato disposto tra le costanti precipitazioni dei giorni scorsi e lo scioglimento di porzioni notevoli di neve, che avrebbero portato alla decisione da parte della società Erg S.p.A. (gestore degli invasi del Turano e Salto) di aprire parzialmente le dighe al fine di consentire il deflusso dell'acqua verso valle;

grazie alla pronta iniziativa del sindaco di Rieti, molte abitazioni sono state tempestivamente evacuate prima del drammatico evento che, in assenza di tale decisione, sarebbe stato ancora più tragico, determinando potenziali rischi per l'incolumità delle persone;

sono ancora in corso ricognizioni tra la Prefettura di Rieti, i Vigili del fuoco e le istituzioni competenti per stimare i danni alle famiglie ed alle aziende della piana reatina,

si chiede di sapere:

se l'azienda Erg, che gestisce gli invasi della diga del Turano, abbia operato nel massimo rispetto dei disciplinari di concessione, del foglio di condizioni di esercizio e manutenzione e dei documenti di protezione civile;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno assumere urgenti iniziative per ristorare le famiglie e le imprese degli ingenti danni economici subiti.

(4-04863)

AIMI, GALLONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio per il 2021), prevede all'art. 1, comma 696, la possibilità di immatricolare un veicolo di interesse storico e collezionistico, su presentazione di un titolo di proprietà e di un certificato attestante le caratteristiche tecniche e rilasciato dalla casa costruttrice;

prevede anche la possibilità, per il richiedente, di ottenere le targhe e il libretto di circolazione della prima iscrizione al pubblico registro automobilistico, ovvero di ottenere una targa del periodo storico di costruzione o di circolazione del veicolo;

il rilascio della targa e del libretto di circolazione della prima iscrizione al pubblico registro automobilistico, nonché il rilascio di una targa del periodo storico di costruzione o di circolazione del veicolo sono soggetti al pagamento di un contributo, il cui importo e i cui criteri e modalità di versamento sono stabiliti con decreto dirigenziale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti,

si chiede di sapere quali siano le tempistiche per l'emanazione del suddetto decreto dirigenziale.

(4-04864)

PAGANO - *Ai Ministri dello sviluppo economico, per i beni e le attività culturali e per il turismo e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

l'emergenza legata al coronavirus ha palesemente creato e sta creando gravissimi problemi alle aziende che operano nel settore religioso e turistico;

il comparto dei prodotti per il settore religioso in Italia conta oggi circa 3.000 aziende produttrici, soprattutto artigianali e a carattere familiare, e circa 700 negozi e rivenditori al dettaglio, per un totale di diverse migliaia di posti di lavoro e un fatturato annuo complessivo, prima dell'emergenza, di circa 500-700 milioni di euro;

nel corso del 2020 il settore ha registrato un calo di fatturato rispetto al 2019 che va dal 50 all'80 per cento;

tra i problemi emersi in questi ultimi mesi c'è sicuramente quello relativo ai codici Ateco;

i produttori di articoli religiosi e turistici non hanno un codice Ateco definito ed è per questo che ogni azienda si adatta come può, scegliendo come codice attività quello che più si avvicina alla propria produzione;

nel decreto-legge 9 novembre 2020, n. 140 (cosiddetto ristori-*bis*), è stato inserito tra i beneficiari il commercio al dettaglio di arredi sacri ed articoli religiosi, con un'aliquota pari al 200 per cento (codice Ateco

47.78.33), ma nulla è stato previsto e stanziato per i produttori del settore degli articoli religiosi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano assumere urgenti iniziative, ciascuno per le proprie competenze, al fine di prevedere forme di ristoro al settore della produzione degli articoli religiosi, che al pari di altri sta vivendo un momento economico difficilissimo.

(4-04865)

*BRUZZONE - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole alimentari e forestali. - Premesso che:*

il depauperamento continuo dello stato di conservazione della maggior parte degli *habitat* a livello nazionale, dovuto anche alla diffusione di specie alloctone invasive, è fatto noto, supportato da numerosi studi, che rilevano l'occupazione di nicchie ecologiche da parte di moltissime specie aliene a discapito di quelle autoctone;

piante ed animali provenienti da altri continenti continuano a proliferare sul nostro territorio, arrecando non solo danno alla biodiversità e agli endemismi, ma anche alle attività umane, quali l'agricoltura, la pesca, la gestione faunistico-venatoria e l'allevamento, nonché alla salute umana;

è il caso di alcune essenze vegetali come l'ambrosia, che può causare pericolose allergie respiratorie, o il senecio africano, responsabile dell'avvelenamento di erbivori allevati. Maggiormente tangibili sotto il profilo economico sono i danni provocati nel comparto agricolo da specie come la cimice marmorata asiatica, responsabile di danni alle produzioni agricole stimati in 250 milioni di euro nel solo 2019;

sotto il profilo biologico sono le specie autoctone a soffrire, come nel caso delle migliaia di esemplari di parrocchetti monaco e dal collare che invadono i cieli della capitale e della sua periferia e che sottraggono alle specie endemiche insettivore, come i picidi o altri passeriformi, i siti di nidificazione all'interno delle cavità naturali;

le linee guida pubblicate nel 2018 dall'ISPRA, sulla base delle indicazioni di cui al decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230, non si sono ancora concretizzate in un atto di indirizzo, rivolto alle pubbliche amministrazioni e ai cittadini, che solleciti azioni dirette e celeri allo scopo di concretizzare l'eradicazione in natura delle specie alloctone invasive;

è divenuto ormai urgente un intervento per rendere più efficace il sistema di sorveglianza degli esemplari delle specie esotiche invasive presenti sul territorio nazionale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali urgenti ed ulteriori iniziative intendano adottare, anche con il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse direttamente coinvolti, ovvero agricoltori, cacciatori, pescatori, proprietari dei fondi, al fine di rendere realmente efficaci le azioni di contrasto.



(4-04866)

GASPARRI - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e della giustizia.* - Premesso che:

consta che la Procura della Repubblica di Genova abbia inviato una lettera a tutti gli enti competenti sul demanio marittimo, ribadendo l'incompatibilità delle proroghe delle concessioni al 2033 con il diritto europeo;

questa circolare inviterebbe le amministrazioni comunali a indire le procedure di evidenza pubblica su tutte le concessioni di spiaggia;

la Procura riterrebbe quindi illegittime la proroga fino al 31 dicembre 2020, prevista dall'articolo 34-*duodecies* del decreto-legge n. 179 del 2012, e la successiva estensione fino al 2033, prevista dall'articolo 1, commi 682 e seguenti, della legge n. 145 del 2018 (legge di bilancio per il 2019) e confermata dall'articolo 182, comma 2, del decreto-legge n. 34 del 2020 ("decreto rilancio"),

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per stabilizzare definitivamente la situazione delle concessioni balneari relativamente alla "direttiva Bolkestein", anche per evitare in futuro interventi illegittimi e incomprensioni sulla materia;

se il Ministro della giustizia non intenda disporre un'ispezione su questa situazione che si è verificata a Genova.

(4-04867)

GASPARRI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014) ha previsto un programma straordinario di cessione di immobili pubblici e non utilizzati per finalità istituzionali, al fine di destinare il ricavato al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato;

a Roma, in piazza Borghese, al civico n. 3, esiste un immobile che, a quanto si apprende, sarebbe destinato ad una ristrutturazione,

si chiede di sapere:

di chi sia la proprietà di questo immobile;

a chi faccia riferimento la società SIDIEF che potrebbe essere la responsabile di questo immobile;

se siano stati di recente sottoscritti aumenti del capitale sociale della SIDIEF e da parte di chi;

se l'immobile sia di proprietà pubblica e, se sì, per quale motivo, anziché destinarlo a ristrutturazione, non sia stato messo in vendita così come stabilito dalle citate norme della legge di stabilità per il 2014.

(4-04868)

SANTILLO, VACCARO, DONNO, PIRRO, TRENTACOSTE, PRESUTTO, FERRARA, MONTEVECCHI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

la città di Casoria (Napoli) è amministrata da circa due anni dall'avvocato Raffaele Bene, eletto in una coalizione sostenuta dalla lista di "Campania Libera". Sin dall'inizio del suo mandato sono apparsi evidenti segnali di cattiva gestione della cosa pubblica. Il sindaco infatti ha proceduto subito ad assumere circa 25 unità di personale, alcune delle quali a seguito di un concorso sotto attenzione in ragione della presenza tra i vincitori di numerosi parenti dei politici locali, nonché di figure riconducibili ad un noto rappresentante regionale. Nonostante dall'inizio del mandato il sindaco abbia operato senza considerare le difficoltà economiche dell'ente, una volta concluso il periodo delle elezioni regionali, ha dichiarato il dissesto finanziario;

la disastrosa azione amministrativa, per cui si segnalano la perdita di fondi provinciali, la chiusura dell'asilo nido comunale, la disfunzionale gestione dei dirigenti con conseguenti danni erariali per l'ente, ha determinato l'implosione della maggioranza, che ha visto un gruppo di consiglieri comunali, rappresentativi di un'importante quota di elettori, essere sostituiti da tre consiglieri comunali, eletti nelle file dell'opposizione, che hanno mostrato disponibilità a sostenere l'operazione ideata dal sindaco per procedere all'esternalizzazione della riscossione dei tributi;

risulta che, al fine di evitare qualsiasi tipo di confronto diretto e pubblico rispetto a tale operazione, da più parti osteggiata, senza alcuna ragione tecnica e soprattutto senza particolare rispetto dei principi democratici, sono stati convocati ben due Consigli comunali in *streaming*. Durante il primo dei due, avente ad oggetto, tra l'altro, il bilancio consolidato, è stato impedito a molti consiglieri comunali, di maggioranza e opposizione, di esercitare adeguatamente il proprio ruolo; durante il secondo, svoltosi in data 27 gennaio 2021 e avente all'ordine del giorno la citata esternalizzazione dei tributi, i consiglieri comunali sono stati costretti a richiedere l'intervento dei Carabinieri, tenuto conto che, come provato da numerosi video diffusi su diversi mezzi di comunicazione, i medesimi consiglieri non sono stati messi in condizione di intervenire sulle pregiudiziali e nel corso di tutto il Consiglio si sono alternati diversi malfunzionamenti tecnici che ne impedivano il regolare svolgimento;

in spregio di tutti i disservizi, degli inviti ad una migliore organizzazione della seduta, delle segnalazioni relative ai malfunzionamenti, la maggioranza presente ha proceduto all'approvazione di tutti i punti posti all'ordine del giorno, tra cui si segnalano le modifiche alla delibera sull'esterna-

lizzazione del servizio di gestione ordinaria, l'accertamento e riscossione e il riequilibrio di bilancio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi al fine di avviare un'approfondita istruttoria sullo svolgimento del Consiglio comunale del 27 gennaio 2021 e, alla luce delle risultanze e dell'eventuale accertamento delle irregolarità sollevate, valutare di indicare al Comune la necessità di procedere, in via di autotutela, all'annullamento delle deliberazioni assunte nella medesima seduta.

(4-04869)

LANNUTTI, LOREFICE, TRENTACOSTE, ACCOTO, CROATTI, ROMANO, VANIN, PAVANELLI, PRESUTTO - *Al Ministro dello sviluppo economico*. - Premesso che:

in queste settimane i clienti dei gestori telefonici delle linee fisse stanno ricevendo in bolletta, sotto forma di voce singola o accorpata ad altri servizi a pagamento, l'addebito per la consegna delle Pagine bianche, ovvero gli elenchi telefonici stampati e distribuiti da Italiaonline, ex Seat Pagine gialle;

il compenso per tale servizio inserito in bolletta (si tratta di tariffe non regolamentate) varia da 1,80 a 3,90 euro compresa IVA (in casi particolari arriva anche 5 euro), un giro d'affari per le società di telecomunicazioni che oscilla tra i 30 e i 40 milioni di euro, per un servizio peraltro di dubbia utilità, visto che oggi si possono reperire le informazioni di contatto dei soggetti presenti negli elenchi telefonici consultando agevolmente *internet* (Pagine bianche ha infatti un proprio sito, accessibile da qualsiasi dispositivo in modo del tutto gratuito) o chiamando i numeri speciali a questo dedicati (a pagamento);

la consegna dell'elenco telefonico negli oltre 8.000 comuni in Italia avviene solitamente "a terra", cioè negli androni di condomini e uffici, e in alcuni casi sui marciapiedi, una consegna del tutto "anomala" per chi avrebbe diritto a un recapito personale per il quale paga annualmente un costo in bolletta;

gli elenchi telefonici incustoditi, se non ritirati dagli utenti, rimangono tali sino al successivo recupero, trasformandosi in tonnellate di carta destinata al macero, causando non solo uno spreco di denaro a carico del contribuente, ma anche un danno ambientale per via dell'uso "inutile" della carta;

considerato che:

fino al 2012 la spedizione degli elenchi rientrava nei servizi universali di "pubblica utilità", come le comunicazioni postali o la fornitura di energia elettrica. In seguito, con il decreto legislativo n. 70 del 2012, la spedizione è stata esclusa dagli obblighi e, nonostante questo, gli elenchi tele-

fonici hanno continuato a essere recapitati in tutte le case degli italiani, anche in quelle degli utenti che non ne hanno fatto esplicita richiesta;

a marzo 2015 la questione è arrivata sul tavolo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM), che ha aperto 3 procedimenti nei confronti di Vodafone, Wind e Telecom per "l'omissione informativa sulla possibilità di rinunciare alla fornitura degli elenchi e quindi all'addebito in bolletta dell'importo relativo";

dal 2016 ai nuovi clienti non viene più addebitato questo costo, per tutti gli altri invece l'addebito automatico resta. I clienti di Tim, ad esempio, sono così costretti a pagare 3,9 euro all'anno (per i clienti *business* si arriva a 5 euro). Tim ha 10,450 milioni di linee fisse (ultimo dato disponibile, 30 settembre 2018), ma assicura che "è possibile rinunciare gratuitamente in qualsiasi momento al servizio di consegna degli elenchi telefonici, contattando telefonicamente il Servizio Clienti linea fissa 187 o inviando una comunicazione scritta all'indirizzo Telecom Italia indicato sulla Fattura o al numero verde fax 800000187 del Servizio Clienti; in tal caso TIM provvederà a non addebitare più il relativo importo". Il che significa che l'utente deve preoccuparsi di disdire, spendendo tempo e denaro per un servizio non richiesto;

è evidente dunque che le società di telecomunicazioni hanno preferito applicare la cosiddetta strategia dell'*opt out* (ovvero se il cliente non vuole il servizio, e quindi non vuole l'addebito del servizio, deve fare esplicita richiesta al gestore), una strategia vietata dal codice del consumo, di cui al decreto legislativo n. 206 del 2005,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se ritenga di doversi adoperare per evitare in futuro l'iniquo addebito in bolletta, in palese violazione del codice del consumo, laddove il servizio non sia esplicitamente richiesto;

se ritenga che la consegna degli elenchi rappresenti un giro d'affari "improprio" per le società di telecomunicazioni dovuto all'esborso da parte dei clienti per un servizio non richiesto, e un grande spreco di carta, e dunque un danno ambientale, in quanto questi elenchi troppo spesso finiscono al macero.

(4-04870)

PELLEGRINI Emanuele, ROMEO - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

la villa Reale di Monza fu costruita, su progetto dell'architetto Piermarini, per volontà dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria tra il 1777 e il 1780 come residenza estiva per il figlio Ferdinando d'Asburgo. Nel 1805 si ebbe l'incoronazione di Napoleone presso la villa. La successiva caduta di Napoleone riconsegnò la villa Reale nelle mani degli austriaci. Tra il 1857 e

il 1859 il palazzo ritornò a essere sede di una corte sfarzosa durante il breve soggiorno monzese dell'ultimo rappresentante della casa d'Austria, Massimiliano d'Asburgo, fratello di Francesco Giuseppe. Con l'annessione del Lombardo-Veneto allo Stato del Piemonte, la storia della villa finì per incrociarsi inevitabilmente con il destino dei Savoia. A seguito dell'uccisione di Umberto I il 29 luglio 1900 per mano di Gaetano Bresci, avvenuta a Monza, nelle vicinanze della villa Reale, il successore Vittorio Emanuele III decise di dismettere la villa a causa del luttuoso evento;

da allora ebbe inizio un lento e profondo declino, protrattosi fino agli anni recenti. Ad oggi la villa è di proprietà congiunta del Comune di Monza, della Regione Lombardia e del demanio dello Stato;

dopo un lungo periodo di declino, nel 2012 sono iniziati i lavori di restauro all'interno della villa, che prevedevano il suo recupero e la sua valorizzazione;

i lavori di restauro si sono conclusi nel giugno 2014;

il 23 dicembre 2020 il Comune di Monza ha rescisso il contratto con il concessionario privato che aveva la gestione della villa a causa di "gravi inadempienze contrattuali", dopo il lungo periodo di chiusura a seguito dell'emergenza pandemica da COVID-19, protrattasi tuttavia oltre i termini imposti dal Governo;

il 15 gennaio 2021, il consorzio della reggia di Monza ha avviato l'*iter* conclusivo di subentro all'ex concessionario privato nella gestione del corpo centrale della villa Reale, che dovrebbe terminare il 19 febbraio;

si apre ora una nuova fase, che ha l'obiettivo di restituire a Monza, alla Lombardia e al Paese un gioiello artistico, architettonico e paesaggistico di inestimabile valore;

valutato che:

negli anni successivi all'assassinio di Umberto I, sempre per disposizione di Vittorio Emanuele III, gran parte degli arredi della villa Reale vennero trasferiti presso ambasciate e sedi del Governo a Roma;

nel novembre 2014 fu presentata un'interrogazione parlamentare (4-06752) dall'on. Paolo Grimoldi, nella quale si interrogava il Ministro per i beni e le attività culturali relativamente alla conoscenza dell'ubicazione degli arredi della villa Reale;

in seguito all'interrogazione parlamentare, il Sottosegretario di Stato Borletti Dell'Acqua segnalò come "con il regio decreto-legge 3 ottobre 1919, n. 1792, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del Regno n. 237 del 6 ottobre 1919, tutti i beni retrocessi al demanio venivano in parte assegnati in uso al Ministero dell'istruzione pubblica. Nell'estate del 1920 la 'Presidenza del Consiglio dispone di destinare parte dei mobili dei Palazzi Reali all'arredamento delle Rappresentanze Nazionali all'Estero, (...) e della nuova sede del Ministero dell'interno' (telegramma del 14 luglio 1920 e nota n. 335 del 6 agosto 1920)";

è noto come, a seguito del regio decreto n. 1792, gli arredi della villa vennero traslati a Roma, a partire dal dicembre 1919, come testimoniano le diverse bollette di carico, note alla Soprintendenza, dalle quali sono ancora oggi desumibili le collocazioni di alcuni pregiati pezzi di arredamento reale;

considerato che:

sempre ai sensi della risposta del sottosegretario Borletti Dell'Acqua, era in corso "ad opera della direzione generale 'Belle arti e paesaggio', una ricognizione dei beni dati in uso alle ambasciate italiane all'estero dalla quale potrebbero emergere ulteriori elementi informativi relativi ai beni della villa reale di Monza che vennero consegnati al detto Ministero";

ad oggi gli arredi disponibili presso la villa Reale non sono che una ridottissima porzione degli originali;

considerato altresì che:

il territorio, sia brianzolo che lombardo, ha affrontato negli ultimi mesi la drammatica crisi sanitaria dovuta alla pandemia da COVID-19, che ha duramente colpito la popolazione. Il dramma, prima sanitario, è presto evoluto in una forte crisi economica, caratterizzata da un sensibile arretramento delle previsioni di crescita;

risulta evidente che uno dei settori più colpiti a livello economico dalla pandemia globale sia quello turistico, settore di importanza strategica fondamentale per l'economia di tutto il sistema Paese;

è di sicuro nell'interesse collettivo il rilancio del turismo a livello locale e un costante impegno a migliorare ed accrescere il potenziale dei singoli territori è di comune interesse;

durante i giorni più bui e drammatici della crisi sanitaria che ha colpito soprattutto la Lombardia sono stati numerosi gli attestati di stima e vicinanza da parte delle istituzioni alla regione;

la restituzione alla loro originaria collocazione di parte degli arredi della villa Reale sarebbe un piccolo ma significativo gesto di solidarietà e vicinanza concreta al territorio lombardo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda farsi parte attiva affinché gli arredi originali della villa, attualmente collocati presso i palazzi istituzionali, vengano trasferiti nuovamente presso il capoluogo brianzolo, al fine di poter continuare l'opera di recupero iniziata negli anni scorsi e restituire finalmente alla villa Reale gli antichi fasti;

quale sia stato l'esito della ricognizione da parte del Ministero citata nella risposta all'interrogazione indicata e, in conseguenza, se si intenda avviare un processo di restituzione del mobilio reale di cui è nota l'ubicazione.

(4-04871)

RICHETTI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la crisi epidemiologica, che si protrae ormai da oltre un anno, ha comportato sfide e sacrifici enormi al popolo italiano, da un punto di vista non solo sanitario ma anche economico;

nonostante divieti e restrizioni che hanno caratterizzato in modo rigoroso il periodo a cavallo delle festività natalizie, si è osservato un peggioramento generale della situazione epidemiologica nel Paese nel monitoraggio di inizio anno del Ministero della salute;

con ordinanze del Ministro della salute vengono periodicamente aggiornati gli scenari di rischio regionali, e il poco preavviso non permette alle imprese di adeguarsi in tempo né di programmare a medio termine le proprie attività;

sconcertante è stata, poi, la questione dell'assegnazione della "fascia rossa" alla Regione Lombardia, con un rimbalzo di responsabilità inaccettabile, a scapito di tutta la popolazione;

risulta evidente una disparità territoriale tra intere zone d'Italia in fascia gialla e arancione e alcune ristrette "zone rosse" spesso anche confinanti con le prime, penalizzate da diversi indici di rischio, dati pandemici e ordinanze che altro non fanno che accentuare le conseguenze negative sul tessuto economico-produttivo locale;

in particolare, è saltato all'occhio il caso di Messina, unico comune capoluogo ad essere stato inserito in "fascia rossa" all'interno di una regione in "fascia arancione", con un'ordinanza *ad hoc* n. 7 del 9 gennaio 2021;

si sono aggiunti alle difficoltà dei cittadini e delle imprese di questi lunghi mesi provvedimenti di ristoro non adeguati, spesso insufficienti o scanditi da ritardi di erogazione inaccettabili;

urge rivedere non solo l'approccio alle misure compensative per i danni subiti dalle attività in proporzione ai provvedimenti restrittivi e alle fasce di rischio attribuite localmente, ma anche un adeguamento del trasferimento di risorse ai territori colpiti più di altri;

il Parlamento ha recentemente approvato uno scostamento di bilancio di 32 miliardi di euro in vista di nuove misure di aiuto economico per le conseguenze della pandemia,

si chiede di sapere:

quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo al fine di appropinquare in modo reattivo il sistema dei ristori per le attività produttive più danneggiate da restrizioni prolungate, con particolare riferimento ai casi analoghi a quello del comune di Messina;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per trasferire maggiori risorse agli enti locali interessati dagli scenari di rischio più alti e da conseguenti restrizioni ancor più limitanti.

(4-04872)

LANNUTTI, MAUTONE, TRENTACOSTE, CROATTI, CORRADO, VANIN, ANGRISANI, PRESUTTO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

a quanto risulta agli interroganti, nella casa circondariale di Roma "Raffaele Cinotti", sezione maschile di Rebibbia, vi è un solo detenuto sottoposto al regime di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario (di cui alla legge n. 354 del 1975) che effettua due ore d'aria, più un'ora di saletta socialità a seguito dell'accoglimento di un reclamo giurisdizionale (circa il limite delle due ore di permanenza all'aria aperta) richiesto dallo stesso e di cui ha ottenuto l'ottemperanza;

nello stesso penitenziario vi sono altri 6 detenuti che, pur vedendosi accolto il reclamo giurisdizionale, non sono stati ancora autorizzati, poiché non ne hanno richiesto ed ottenuto l'ottemperanza;

in particolare, la direzione di questo istituto penitenziario autorizza le due ore di aria più un'ora di saletta ai soli detenuti che hanno ottenuto l'ottemperanza così come disposto dalla nota del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria n. 0139637 del 26 aprile 2018. Dalla lettura della circolare emerge, infatti, che una parte della giurisprudenza di sorveglianza ha tendenzialmente accolto i reclami avanzati da detenuti in regime di 41-*bis* ristretti negli istituti penitenziari, riconoscendo il diritto incondizionato del detenuto a usufruire stabilmente di due ore all'aria aperta, lasciando impregiudicata l'ulteriore ora di socialità riconosciuta dalla prassi amministrativa;

a tutto ciò si aggiunge che in tale istituto penitenziario vi sono altri due detenuti in regime di 41-*bis* che si sono visti accogliere un reclamo per usufruire delle videochiamate con i familiari, come già accaduto ad altri detenuti ristretti presso altri istituti. Queste ultime due ordinanze sono state emesse sulla base dei principi enunciati nella recente sentenza della Corte di cassazione n. 23819 del 22 giugno 2020;

nel penitenziario è emersa un'ulteriore criticità relativa all'esiguo numero di educatori a disposizione della direzione carceraria, non solo per i detenuti sottoposti al regime del 41-*bis*, ma per l'intera popolazione detenuta presso la casa circondariale di Rebibbia: la mancanza di tali figure professionali si ripercuote sulla possibilità di garantire adeguate attività trattamentali;

considerato, inoltre, che:

contrariamente a quanto avviene nella prassi, come risulta dal combinato disposto di cui all'art. 41-*bis*, comma 2 -*quater*, lett. c) e f), dell'ordinamento penitenziario è prevista non solo la limitazione dei colloqui sottoposti a controllo auditivo e a registrazione, ma anche "la limitazione della permanenza all'aperto, che non può svolgersi in gruppi superiori a quattro persone, ad una durata non superiore a due ore al giorno";



evidenti sarebbero, dunque, le problematiche e le criticità riguardo alla gestione e all'applicazione effettiva del regime di cui all'art. 41-*bis* all'interno del sistema carcerario italiano visti i diversi provvedimenti giurisdizionali e le circolari ministeriali che avrebbero, invece, imposto una prassi diversa rispetto alle regole di cui alla disposizione;

come osservato da diversi magistrati antimafia italiani, il regime di detenzione speciale di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario non sarebbe mai stato applicato così come previsto, viste le problematiche sussistenti e alla luce dei diversi provvedimenti giurisdizionali e delle diverse circolari ministeriali in merito all'esatta interpretazione dei contenuti prescrittivi (si veda un articolo del 20 maggio 2020 pubblicato su "L'Espresso");

altre difficoltà che rendono inefficace il sistema è dato, altresì, dal numero inadeguato delle carceri idonee ad accogliere questo tipo di detenuti, anche a causa di un organico sottodimensionato del gruppo operativo mobile, il reparto di eccellenza della Polizia penitenziaria che si occupa solo dei *boss* sottoposti al regime del 41-*bis*;

è indubbio, quindi, che l'intero sistema di detenzione speciale dovrebbe essere riorganizzato intervenendo subito su alcune criticità che possono essere rapidamente risolte e programmando ulteriori interventi diretti all'implementazione di nuove risorse materiali ed umane, necessari a garantire la funzionalità e l'efficacia del regime carcerario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali misure, nell'ambito delle proprie competenze, ritenga di dover adottare per risolvere le criticità riguardanti il sistema di applicazione di detenzione speciale di cui all'art. 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, anche attraverso opportune iniziative legislative dirette a dettare una normativa uniforme e chiara in materia, e favorendo, altresì, l'implementazione di nuove risorse materiali ed umane necessarie a garantire la funzionalità e l'efficacia del regime carcerario.

(4-04873)

*GASPARRI - Al Ministro della giustizia. - Premesso che:*

il 27 gennaio 2021, nel corso del telegiornale di RAI3 su presunti maltrattamenti nel carcere di San Gimignano, sono state mandate in onda immagini tratte dal circuito chiuso televisivo del carcere;

tali immagini sono oggetto di prova di un processo ancora in corso e nella proiezione non sono stati neanche oscurati i volti degli agenti coinvolti;

è evidente che la modalità priva di oscuramento dei volti, oltre a violare la *privacy* degli agenti, mette a repentaglio la loro sicurezza e incolumità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto verificatosi e se non ritenga di accertare eventuali responsabilità per la diffusione di immagini tratte dal circuito chiuso televisivo del carcere.

(4-04874)

*GASPARRI - Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:*

a quanto si apprende l'archivio museo storico di Fiume ha subito il ritardo di 5 mesi dei finanziamenti attribuiti per progetti culturali che erano già stati avviati, con conseguenti spese sostenute, a pochi giorni dalla data del 10 febbraio 2021, ricorrenza del giorno del ricordo;

questo ritardo sarebbe dovuto ad un'irregolarità sul DURC (documento unico di regolarità contributiva);

a causa di questi problemi burocratici, per una cifra irrisoria viene ritardato il pagamento di migliaia di euro necessari alla realizzazione di importanti eventi culturali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano, ciascuno per la propria competenza, di dover prendere ogni utile iniziativa affinché vengano superate una volta per tutte le problematiche burocratiche avviando una revisione del DURC.

(4-04875)

*PARAGONE - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:*

il 1° gennaio 2021, a Montevideo in Uruguay, ha perso la vita Luca Ventre, trentacinquenne di origini lucane, residente all'estero da 8 anni, in circostanze che sembrerebbero poco chiare. L'uomo si sarebbe recato presso l'ambasciata italiana alle ore 7 del mattino, con una cartellina, per essere assistito nel suo rientro in Italia ma, non avendo ricevuto alcuna risposta all'ingresso, avrebbe deciso di scavalcare la recinzione e introdursi all'interno della sede diplomatica. A quel punto sarebbe stato raggiunto da due poliziotti uruguayani e immobilizzato, come raccontato dai video delle telecamere di sorveglianza dell'ambasciata per 31 minuti, 16 dei quali trascorsi con un braccio sul collo, una tecnica chiamata "chiave di judo" che, per sua natura, potrebbe provocare dislocamenti, strappi ai legamenti, fratture, perdita di sensi fino alla morte;

nel corso delle indagini sarebbero emerse numerose contraddizioni in relazione alle cause e al luogo del decesso dell'uomo. In un primo momento l'ambasciata aveva riferito che la morte sarebbe avvenuta in ospedale per un malore ma, una volta acquisiti i video, sarebbero emersi dubbi sulle condizioni di Luca Ventre già mentre veniva trasportato all'esterno per essere soccorso: sembrerebbe essere stato trascinato fuori dalla sede diplomatica di peso dai poliziotti, senza dare segnali di vita, così come all'arrivo nella

struttura sanitaria. A tal proposito, secondo la testimonianza di una dottoressa che avrebbe assistito al suo arrivo all'hospitale de la Clinica di Montevideo poco dopo le ore 8 del mattino, l'uomo sarebbe arrivato già privo di vita, diversamente da quanto reso da uno dei poliziotti, secondo il quale sarebbe stato condotto al pronto soccorso in stato di forte agitazione e qui somministrate due iniezioni di Midazolam ed Haloperidol, potenti farmaci che su soggetti deboli possono causare un arresto cardiaco, mentre ancora per un'infermiera l'italiano sarebbe arrivato in ospedale con le convulsioni morendo poco dopo;

come si apprende, la famiglia ha lamentato un interessamento tardivo della Farnesina, avvenuto al momento della diffusione dei video e non nell'immediato, come più volte sollecitato, trattandosi di circostanza verificatasi all'interno della sede diplomatica e pertanto sottoposta a giurisdizione italiana. Il fratello di Luca Ventre ha, infatti, recentemente dichiarato al quotidiano *on line* "Open": "La versione ufficiale era quella che Luca fosse morto per uno stupido malore, nessuno ci aveva detto del fermo, peraltro fatto in quel modo dal poliziotto uruguayano. Solo quando abbiamo ottenuto il video, tutti si sono svegliati, Farnesina compresa. Mi sembra chiaro che l'interesse dell'ambasciata italiana dell'Uruguay fosse quello di togliere un morto dalla sede diplomatica, facendo credere al massimo che si fosse trattato di un caso di malasanità. (...) Ma così non è, mio fratello non è morto in ospedale. Il poliziotto lo ha strangolato e lui è morto nella sede diplomatica. Lo hanno massacrato. Massacrato. E da lì è uscito morto";

considerato che:

le affermazioni riportate destano particolare preoccupazione in ordine alla credibilità dello Stato italiano perché le due differenti ricostruzioni comporterebbero differenti risvolti: in caso di decesso all'interno della sede diplomatica, per strangolamento, la competenza giurisdizionale sarebbe esclusivamente italiana, in caso contrario si tratterebbe di un decesso per malore in ospedale;

inoltre, negli ultimi anni si registrano altri casi di cittadini italiani deceduti all'estero e in circostanze mai chiarite, come il caso di Giulio Regeni in Egitto e Mario Paciolla in Colombia,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale abbia intrapreso nell'immediato per far luce sulla vicenda o se, come denunciato dai familiari, sia colpevole di ingiustificato ritardo;

se il Ministro in indirizzo intenda assicurare il pieno coinvolgimento del proprio dicastero per fare chiarezza sulla dinamica della morte di Luca Ventre.

(4-04876)

PARAGONE - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

nei primi tre mesi del 2021 le bollette di luce e gas subiranno aumenti importanti, a causa di un incremento del costo delle materie prime le cui quotazioni sono tornate sui livelli di un anno fa. Questo comporterà per la famiglia tipo un incremento delle bollette dell'energia del 4,5 per cento per l'elettricità e del 5,3 per cento per il gas;

il presidente dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), Stefano Besseghini, ha dichiarato che "la variazione di questo trimestre ci restituisce una dinamica sostanzialmente in linea con gli andamenti stagionali" ma che "le anomalie di prezzo e di volume legate all'emergenza Covid, hanno consentito un risparmio alle famiglie nel corso dell'anno -2020- con un beneficio residuo che si protrarrà anche nel primo trimestre del 2021";

stando a quanto si apprende, però, contro i rincari annunciati il Codacons avrebbe preparato un ricorso al TAR della Lombardia per la palese irragionevolezza degli incrementi tariffari, che potrebbero essere causati da speculazioni sui mercati all'ingrosso, vietate dal nostro ordinamento. Nonostante l'ARERA abbia fatto riferimento ad "aumenti legati alla crescita delle quotazioni delle materie prime energetiche" e "alte quotazioni delle materie prime all'ingrosso, tornate sui livelli di un anno fa", gli incrementi dei listini contrasterebbero nettamente con l'andamento dei consumi energetici, che nel 2020 sono calati complessivamente in Italia del 41 per cento (fonte Unem), con la domanda elettrica che ha registrato un calo complessivo prossimo al 6 per cento e i consumi di gas calati mediamente del 7 per cento;

secondo il Codacons il rischio è che gli operatori all'ingrosso possano speculare sui prezzi energetici per rifarsi dei minori guadagni legati al crollo dei consumi registrato nel 2020, realizzando un illecito che potrebbe bloccare i rincari di luce e gas decisi il 29 dicembre 2020 dall'Autorità;

considerato che ARERA, con l'ultimo aggiornamento tariffario, ha avvisato che, a causa della riduzione dei volumi nel 2020, per l'elettricità ci saranno "inevitabili manovre di aggiustamento al rialzo" degli oneri di sistema, mentre per il gas ha provveduto ad un incremento immediato degli oneri dello 0,1 per cento e che, insieme alle imposte, questa voce appesantisce il costo della bolletta,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo abbia messo in campo, dall'inizio del proprio mandato, per scongiurare i rialzi di ciascuna delle voci in bolletta;

quali urgenti misure intenda adottare per tutelare i consumatori da eventuali speculazioni degli operatori, come paventato dal Codacons ed evitare ulteriori rincari in bolletta in un periodo di forte contrazione economica;

se intenda intervenire urgentemente, per quanto di competenza, per ridurre gli oneri di sistema per tutto il 2021, affinché il calo dei consumi energetici causato dal COVID non sia scaricato sui consumatori finali attraverso un incremento della pressione economica.

(4-04877)